Anno IV - N. 1111 - Lire 20

Martedì 31 ottobre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

AL COMITATO POLITICO DELL'ASSEMBLEA DELL'O. N. U.

IL PIANO DI PACE SOVIETICO respinto a grande maggioranza

Aspro attacco del Ministro jugoslavo Kardelj alla politica estera del Cremlino - Al Consiglio di Sicurezza Malik dichiara che la Russia non riconoscerà più Trygve Lie

New York, 30

Il piano di pace sovietico per la messa al bando dell'arma atomica e la riduzione di un terzo delle forze armate attualmente a disposizione delle grandi Potenze, è stato respinto a maggioranza dopo una settimana di dibattito alla Commissione politica principale dell'ONU.

Su insistenza di Viscinski la Commissione delle 60 Nazioni ha votato il progetto sovietico paragrafo per paragrafo. La proposta di ridurre di un terzo le forze armate è stata respinta con 41 voti contrari, 5 favorevoli e 10 astenuti. L'altro importante paragrafo che richiedeva la proibizione della bomba atomica è stato respinto da 32 voti contrari, 9 favorevoli e 14 astenuti. Le altre richieste sovietiche di un trattato di pace fra le cinque grandi Potenze e per la punizione di coloro che speculano sulla guerra sono state ugualmente respinte da una soverchiante maggioranza.

Prima della votazione hanno preso la parola il delegato jugoslavo Kardelj e quello canadese Pearson. Il Ministro degli Esteri jugoslavo ha condannato il piano sovietico per la pace usando un linguaggio più aspro di quello usato da molti delegati occidentali. «Appoggiando la proposta sovietica — ha detto Kardelj — noi incoraggeremo in pratica alcuni sistemi assai pericolosi e dannosi: il perseguimento di metodi antidemocratici e persino aggressivi celati dietro una cortina fumogena di insincere dichiarazioni di pace».

Egli ha dichiarato essere un «fatto inconfutabile» che molti dei principii informatori della politica estera russa hanno subito nel dopoguerra un graduale ma sostanziale mutamento. «Dopo l'espulsione della Jugoslavia dal Cominform nel giugno 1949 — ha dichiarato Kardelj — la Russia ha deliberatamente stracciato una serie di trattati ed accordi economici ed istituito un completo boicottaggio economico contro la Jugoslavia».

«Questa politica — ha continuato il Ministro jugoslavo — costituisce forse il più sfacciato esempio di aggressione economica dopo la seconda guerra mondiale. Il capo della delegazione sovietica non ci sembra proprio adatto ad adottare in questo Comitato un atteggiamento di orgoglio per il proprio comportamento, come se il Governo sovietico non fosse per nulla responsabile dell'attuale tensione mondiale e come se esso solo fosse capace di difendere la pace mondiale e chiamato a questo compito. Siamo obbligati a concludere che il metodo fondamentale sovietico in seno a questa Organizzazione consiste, se così posso dire, nel trattare tutte le questioni di pace e cooperazione internazionale da un punto di vista propagandistico».

Kardelj ha inoltre espresso dei dubbi sulla sincerità delle asserzioni dell'Unione Sovietica circa il suo desiderio di una pacifica soluzione della questione di Trieste.

Ha preso quindi la parola il Ministro degli Esteri canadese Pearson, il quale ha dichiarato che la politica sovietica suscita un vero e profondo terrore negli Stati non comunisti del mondo. «Se sarà possibile fare qualche cosa per far svanire questi timori — egli ha aggiunto — sarà davvero un enorme peso quello che ci saremo tolto dai nostri cuori e dalle nostre menti».

Nel corso di una seduta tenuta a porte chiuse dal Consiglio di sicurezza, il delegato sovietico Malik ha dichiarato che, qualora il mandato del Segretario generale Trygve Lie venisse prorogato, la Russia non lo riconoscerà. In precedenza Malik aveva proposto che la questione, che dovrà essere esaminata dall'Assemblea generale domani, venisse rinviata per rendere possibile ai membri del Consiglio di presentare nuove candidature per la successione di Lie, ma la proposta era stata respinta con 7 voti contro uno (Unione Sovietica) e tre astensioni (India, Egitto e Cina). Malik allora ha dichiarato illegale ogni eventuale proroga del mandato di Lie, aggiungendo che la Russia non la riconoscerebbe.

Nessuna nuova candidatura è stata presentata oggi da Malik. Egli — a quanto si apprende — ha dichiarato che non spetta alla sola Unione Sovietica sottoporre nuovi nomi, ma che è dovere del Consiglio di sicurezza di cercare di evitare un punto morto e di fare ogni sforzo per concordare una raccomandazione da sottoporre all'Assemblea generale.

Anche il Ministro degli Esteri Viscinski, in una conferenza stampa tenuta questa sera, ha dichiarato che l'Unione Sovietica non riconoscerà Trygve Lie quale Segretario generale dell'ONU dopo la scadenza del suo attuale mandato.

I Ministri della Difesa del Patto atlantico sono tornati a riunirsi stamane nel salone delle conferenze del Governo, nel centro di Washington. Presiedeva il gen. Marshall.

Negli ambienti bene informati si ritiene che il problema della partecipazione tedesca alle forze armate atlantiche sarà oggetto di un ampio scambio di vedute e che, mentre Marshall insisterà sulla necessità di far presto, il francese Moch ribadirà il punto di vista del suo Paese favorevole a che unità tedesche siano immesse solo in un esercito continentale europeo e nel quadro di un'unità economica dei Paesi interessati.

Al termine della riunione non è stato diramato alcun comunicato. I dodici Ministri torneranno a riunirsi domani mattina.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha confermato questa sera che «negoziati non ufficiali ed esplorativi» sono in corso a Londra tra rappresentanti dei Governi americano, britannico e francese sulla possibilità di limitare le esportazioni di materiali di possibile uso bellico verso i Paesi a regime comunista.

LA LOTTA IN COREA DIVAMPA NUOVAMENTE

Sanguinosa battaglia per la zona di confine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pyongyang, 30

Le forze avversarie stanno lottando disperatamente ovunque per impedire a quelle delle Nazioni Unite di raggiungere il confine mancese. In vari settori resistono ad oltranza sulle posizioni prestabilite, incuranti ancora una volta delle perdite, pur di non mollare un palmo di terreno. In altri sono addirittura alla controffensiva e registrano qualche successo.

Su quella, che impropriamente chiameremo la linea del fronte, l'avanzata alleata è stata così considerevolmente rallentata e i reparti, che nei giorni scorsi avevano raggiunto la frontiera del Yalu, rimangono sulle posizioni estreme soltanto grazie ai metodici rifornimenti che loro pervengono per via aerea. Nelle retrovie la guerriglia si è riaccesa in forme insidiose dal punto di vista sia militare che politico.

Come avevamo anticipato nei giorni scorsi, è nel settore occidentale che il nemico sta facendo il suo massimo sforzo: vuole impedire ad ogni costo che si raggiunga Sinuinju, dove ha inizio il grande ponte ferro-stradale sul Yalu, oltre il quale si raggiungono Mukden ed il cuore della Manciuria.

E' ormai palese che il Comando avversario si propone di rovesciare addirittura l'ala orientale dello schieramento delle Nazioni Unite nel settore nord-occidentale del fronte, per impedire al Primo Corpo d'armata di avanzare e di giungere a Sinuiju.

Dopo le azioni preliminari di ieri, che hanno valso a mettere in crisi la sesta Divisione coreana, la quale ha perduto il trenta per cento dei suoi effettivi ma è rimasta in linea, stamane il nemico è passato ad un attacco a fondo con almeno diecimila uomini, che certamente non sono tutti coreani, checchè se ne dica altrove. Esso ha fatto precedere l'attacco vero e proprio da un fuoco addirittura tambureggiante di mortai nella zona di Unsan, protrattosi a lungo nelle ore antelucane — deve aver accumulato riserve enormi di munizioni da quella parte — e che è stato sopportato serenamente dalla semiassediata ottava Divisone coreana.

E' seguito l'attacco della fanteria, che è stato respinto per due volte in mattinata. Ma la battaglia non ha avuto soste ed è continuata furibonda nel pomeriggio. La radio dell'ottava Divisione comunica ora che si continua a combattere anche a sera inoltrata. Il nemico vuole passare prima che ad Unsan giungano i reggimenti motocorazzati della prima Divisione di cavalleria statunitense. Unsan, infatti, è un importante nodo stradale, quindici chilometri a sud di Onjong, perduta ieri dalla sesta Divisione coreana, e l'attacco è condotto colà da forze comuniste ottimamente armate ed organizzate, le quali attaccano partendo da posizioni ben mascherate e munite di armi pesanti sui colli a nord-est e a nord-ovest della città.

Le ultime segnalazioni del comandante dell'ottava Divisione dicono che Unsan è tuttora in possesso dei suoi uomini e che la situazione di quest'ultimi si aggrava, perchè il nemico non si concede tregua ed attacca continuamente, infliggendo perdite. Ricordiamo che l'unità combatte sostanzialmente da quattro giorni. La sesta Divisione che opera alla sinistra dell'ottava, ha comunicato di aver abbandonato temporaneamente la sepranza di riprendere Onjong e di essersi ritirata su nuove posizioni a sud-est della città, facendo perno sul caposaldo stradale di Yongpatong.

Se la prima di cavalleria arriverà in tempo a far sentire il suo peso nella battaglia in corso, le due Divisioni coreane saranno salve ed i loro resti potranno gloriosamente vantare di aver assolto compiti strategici di primaria importanza per l'intero settore nord-occidentale.

E' da prevedere che la battaglia di Unsan-Onjong non avrà nulla da invidiare, per asprezza e sanguinosità, a quella per la difesa di Taegu, ad esempio, che ebbe per protagonista la stessa prima Divisione di cavalleria statunitense. Il mordente degli attacchi nemici, sia per valore di uomini e sia per abbondanza di mezzi, non ha nulla da invidiare a quello degli attacchi di due mesi or sono.

Ma nonostante tale situazione, per ora favorevole al nemico, quei reparti del 7.o reggimento della sesta Divisione coreana, che una settimana fa giunsero al confine del Yalu sopra Chosan, restandovi grazie ai rifornimenti aerei, ha ricevuto stamane l'ordine di ripiegare sul grosso del reggimento, che è duramente impegnato a Panjong, quaranta chilometri più a sud. Di là l'intero reggimento dovrà ricongiungersi col resto della sesta Divisione, schierata come abbiamo già detto.

Ad occidente della zona incandescente di Unsan-Onjong, il primo corpo d'armata segna il passo. La 24.a divisione statunitense, però, si è spinta con alcuni elementi oltre il crocevia di Taechon ed ha catturato dei coreani che parlano soltanto il cinese ed hanno dichiarato di essere giunti pochi giorni fa dalla Cina.

Ad oriente della zona dove il nemico è all'offensiva, nel pomeriggio, la battaglia si è accesa tra forze nemiche dotate di artiglieria e carri armati di entità ancora non sufficientemente accertata e la terza divisione coreana, che tenta di avanzare oltre Pungsan, per impadronirsi di un grosso impianto idro-elettrico a 65 chilometri dal confine. L'azione è tuttora in corso.

Nelle retrovie, l'ordine dato dalla radio di Sinuiju agli sbandati di raccogliersi attorno agli attivisti comunisti passati alla guerriglia, sta avendo effetto. E così il nemico sta organizzando il terrorismo sistematico contro le popolazioni civili simultaneamente al sabotaggio delle vie di comunicazioni militari. L'intero dispositivo di sicurezza, che vedemmo adottato nella testa di ponte di Fusan, nelle giornate nere in cui guerriglieri e spie mettevano in difficoltà intere divisioni è gradualmente ripristinato.

Più difficile è la protezione delle popolazioni civili. Da decine e decine di centri a nord di Pyongyang giungono macabre segnalazioni e pressanti appelli. Si passa dal freddo assassinio durante la notte di coloro che sono stati incaricati temporaneamente di funzioni amministrative nei villaggi ed anche in centri abbastanza grossi, al racconto di contadini che hanno visto distrutto o rubato l'intero raccolto di riso del loro piccolo pezzo di terra, non di rado accompagnato dall'uccisione del padre o del figlio o della moglie, per aver fatto un gesto di resistenza all'esportazione del frutto delle loro fatiche e della sicurezza del pane durante il rigido inverno.

JOHN RICH

dell'International Neus Service

Il Ministro Schuman è giunto a Roma

Roma, 30

Questa sera alle ore 18.50 è giunto alla stazione di Termini il Ministro degli Esteri francese, Robert Schuman. Erano ad attenderlo i due Ambasciatori francesi presso il Quirinale e la Santa Sede, il capo del cerimoniale degli Esteri, Ambasciatore Taliani.

Quando il Ministro Schuman, accompagnato dal suo capo gabinetto signor Clappier, è disceso dal treno, E' stato avvicinato dai redattori dell'«Ansa» e della «RAI» ai quali ha fatto la seguente dichiarazione: «Sono commosso, perchè è questa la prima volta che ritorno nella città eterna dopo la sua liberazione. Spero che faremo un buon lavoro sia nei colloqui ufficiali che in quelli privati con gli amici e colleghi del Governo italiano. Io credo che cominciamo sotto buoni auspici e che questa settimana non andrà perduta per la comune causa della pace».

GENERALE SIRIANO assassinato a Beirut

Beirut, 30

Il gen. Sami Hinnawi, ex comandante supremo delle Forze armate siriane, è stato assassinato Mentre stava uscendo dalla sua abitazione nel quartiere di Mazraa, a Beirut, un individuo appostato nelle vicinanze della casa ha scaricato contro di lui la rivoltella uccidendolo sul colpo. L'assassino, un siriano, è stato arrestato.

Pella riconferma la stabilità della lira

Un discorso del Ministro del Tesoro a Bologna

Bologna, 30

Il Ministro del Tesoro on. Pella, da due giorni rientrato da Parigi, ha parlato stamane nella Sala Bossi sul tema «Politica economica ed esigenze sociali», definendo le linee programmatiche della politica economica in relazione alla nuova congiuntura internazionale.

Dopo aver ribadito che le opinioni economiche internazionali sono nuovamente dominate dallo spettro dell'inflazione, Pella ha tratteggiato a grandi linee l'opera compiuta dal Governo per rendere effettiva la stabilizzazione della moneta italiana negli ultimi due anni. Il risultato è stato raggiunto, come lo dimostra la sostanziale stabilità dell'indice del costo della vita dal 1948 in avanti. Nè tale risultato venne travolto dalle due prove molto gravi a cui la moneta italiana venne sottoposta: il ciclone monetario dell'autunno 1949 e la violenta ascesa dei prezzi sui mercati internazionali della scorsa estate.

«Nel quadro dei risultati di insieme — ha continuato Pella — la capacità di acquisto dei lavoratori occupati è stata non soltanto mantenuta, ma anche leggermente migliorata. Possono — [illegible] — il Governo e il Paese essere soddisfatti? La risposta è affermativa, se si pensa ai risultati della ricostruzione, ampiamente riconosciuti dalla generalità degli osservatori stranieri.

Il Governo, all'inizio della cosiddetta terza fase, [illegible] sulla strada di aggredire il problema con un piano di investimenti che giustamente Hoffman e Dayton ebbero a dichiarare singolarmente coraggioso. Non vi è certo più discussione sulle possibilità di [illegible] del piano; ai è tutti d'accordo che pubblica amministrazione e privati dovranno compiere i necessari sforzi affinchè la programmazione abbia la sua più rapida attuazione. Il Ministro del Tesoro, [illegible] che nella società degli investimenti sia errore contrapporre un concetto di socialità ad un concetto di economicità, ha affermato: [illegible]

«Degli eventuali errori di calcolo [illegible] — ha terminato il Ministro — io accetterò [illegible]. Per gli inevitabili risultati positivi, [illegible] il merito spetterà al Governo, al Paese ad al milione di italiani che sanno lavorare in silenzio per la ricostruzione della patria».

ESPLICITA DICHIARAZIONE DEL PARTITO DI ADENAUER SUL RIARMO

I TEDESCHI OFFRONO la loro collaborazione

Ma l'ostilità al piano Pléven resta irremovibile - Un colloquio di Francois Poncet con il Cancelliere di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 30

Domani la questione del riarmo tedesco sarà discussa dal Consiglio atlantico di difesa. Oggi il partito democristiano federale ha preso posizione di fronte al piano Pléven. [illegible]

[illegible]

Il comunicato, come si vede, parla chiaro. [illegible]

[illegible] po del riarmo, è l'allontanamento di Schwerin dal suo posto di consigliere militare. Il generale è stato licenziato in malo modo, con la motivazione che aveva ecceduto dalle sue competenze. La colpa più recente è costituita dalla conferenza stampa che egli tenne l'altro giorno con una decina di giornalisti amici, svelando quale fosse il piano americano per la rimilitarizzazione tedesca, e aggiungendo che è già pronta la legge per la coscrizione. Le sue indiscrezioni sono, del resto, note ai nostri lettori, perchè ne abbiamo parlato in una corrispondenza precedente. Il piano prevede una decina di Divisioni e l'istituzione di una aviazione tattica leggera.

Ma Schwerin non è solo colpevole di avere parlato troppo. Egli aveva anche avuto contatti con alti ufficiali della 116.a Divisione corazzata, della quale era comandante in tempo di guerra, allo scopo di preparare piani per il reclutamento. Erano state diramate lettere segrete nello stile dei comandi militari e i destinatari ricevevano speciali incarichi. Il generale, insomma, aveva troppa fretta. Con il suo siluramento si è delineato, per la prima volta nella nuova Germania, un serio conflitto fra militari da una parte ed uomini politici dall'altra, conflitto che è tradizionale nella vita politica tedesca. Adenauer ha mostrato di avere il polso d'acciaio nel contrasto col comando dei militari e infatti è intervenuto in modo deciso.

Si afferma ora che Schwerin avrà un successore e che questo successore non sarà per nulla un generale. Si fa il nome di Teodoro Blank. Il compito del Cancelilere è stato facilitato dal fatto che Schwerin aveva, del resto, vari nemici anche fra i generali. Ad ogni modo il suo allontanamento deve dimostrare ai francesi che, almeno per ora, la vecchia classe militarista non ha molta libertà d'azione nella Repubblica federale.

UN INATTESO COMUNICATO SULLA SALUTE DEL LEADER COMUNISTA

Togliatti ha nuovamente bisogno di un periodo di cure e di riposo

Molti argomenti potrebbero far pensare a un suo defenestramento: tuttavia l'ipotesi non appare fondata - Rilievi romani alla azione dei partigiani della difesa civile contro le quinte colonne

Roma, 30

Uno scarno comunicato emesso dalla segreteria del PCI alle 18 di oggi ha messo a rumore gli ambienti politici nei quali la giornata di sosta politica e parlamentare aveva segnato un'atmosfera senza risonanze. Il comunicato emanato dalla segreteria del PCI dice: «In questi giorni i medici curanti del compagno Palmiro Togliatti gli hanno ordinato un periodo di cure e di assoluto riposo. Le condizioni del compagno Togliatti, pur non destando serie preoccupazioni, richiedono ulteriore osservazione e quiete assoluta».

Un simile comunicato ha suscitato le più vaste e varie interpretazioni e congetture. Commenti diretti era impossibile averne, perchè i corridoi di Montecitorio erano deserti ed è a tutti noto d'altra parte il segreto che fascia la vita del palazzo di via Botteghe Oscure dove risiede lo stato maggiore comunista. Sul filo dei commenti indiretti e delle induzioni, si rileva anzitutto, negli ambienti politici, che le condizioni fisiche di Togliatti apparivano da qualche tempo realmente in declino.

Dopo l'incidente automobilistico dell'estate scorsa che gli aveva causato la frattura di una vertebra e l'aveva costretto a portare un busto di gesso e dopo il periodo di immobilità assoluta seguita all'incidente, Togliatti era apparso di rado alla Camera. L'ultima volta fu visto affacciarsi nell'aula, appena per un momento, senza per altro neppure raggiungere il suo seggio, nella seduta in cui il presidente della Commissione dei «nove», Amadeo, riferiva all'assemblea i risultati dell'indagine compiuta sul caso Viola.

Ma tutto questo basta a giustificare il comunicato della segreteria del PCI? Due sono le risposte che si raccolgono per questo interrogativo. La prima è che effettivamente le condizioni di salute di Togliatti si siano aggravate in questi ultimi giorni (nel comunicato è detto che esse non destano «serie preoccupazioni» ma non si escludono le preoccupazioni) sì da impedirgli per un periodo di tempo di svolgere la sua attività politica. L'altra risposta, frutto di un'impressione assai più diffusa, è che il comunicato, pur basandosi su un elemento di fatto positivo, nasconda una situazione di partito. In altre parole, questa significherebbe che Togliatti sarebbe stato defenestrato.

Su quali elementi si basa questa seconda ipotesi? Anzitutto sul parallelo con il «caso Thorez». Anche il leader comunista francese è stato in condizioni di salute assai gravi, più gravi anzi di quelle dell'on. Togliatti, ed anch'egli aveva bisogno di un lungo periodo di riposo e di cure, ma nei suoi confronti non è stato mai emanato un comunicato simile a quello emesso oggi dalla segreteria del PCI. Un altro elemento che ha attirato la curiosità degli osservatori politici è che il comunicato, pur riferendo le osservazioni dei medici curanti, non fa cenno del loro nome, nè è accompagnato da un bollettino sanitario firmato dai medici stessi.

Al di là di queste constatazioni di fatto vi è un elemento di cronaca che ha fatto molto riflettere sull'immediatezza improvvisa del comunicato diramato nel pomeriggio. Infatti proprio stamane un giornale romano, il «Momento», poneva vistosamente in una «manchette» questa domanda: «Come sta il «signor» Togliatti?» e annunciava per domani un servizio sull'argomento, specificando che l'appellativo di «signore» dato al capo comunista, cioè il chiamarlo così «borghesemente», non era frutto di irriverenza, ma era dovuto a una buona ragione.

Il servizio sarà dunque pubblicato domani matina. E oggi nel pomeriggio è uscito il comunicato della segreteria del PCI. Tutto questo ha indotto molte persone a pensare che, in relazione a sviluppi della situazione internazionale, che esigessero al comando effettivo del partito uomini più duri, ed anche in relazione ai risultati sempre più declinanti dell'azione politica del PCI, l'on. Togliatti fosse stato accantonato e che praticamente, sotto la giustificazione dello stato di salute, la direzione dell'azione del partito passasse in altre mani.

Sta di fatto, comunque, in base a notizie raccolte questa sera, che le condizioni di salute dell'on. Togliatti sono realmente divenute tali da suscitare preoccupazioni.

Per essere precisi, la forma di diabete di cui l'on. Togliatti da tempo soffriva, ha reso più gravi le conseguenze del trauma provocato dall'incidente automobilistico e di conseguenza della frattura vertebrale. Inoltre la forma diabetica si è negli ultimi giorni acutizzata. Tutto questo ha portato ad uno stato generale che qualche giorno addietro ha fatto temere per le condizioni dell'infermo, il quale nel pomeriggio di oggi è stato ricoverato nella clinica Selus in via Sabrata, sembra dopo un consulto tra i medici curanti.

Il fatto che oggi stesso sia stato diramato il comunicato sarebbe pertanto da ricollegare alle preoccupazioni che nel partito comunista si nutrono realmente sulla gravità dello stato fisico dell'on. Togliatti.

In contrasto con le illazioni di carattere politico che il comunicato aveva suscitato e che abbiamo sopra riferito a titolo di cronaca, si rileva negli ambienti politici che un defenestramento di Togliatti proprio in questo momento non avrebbe significato. Questo perchè nella situazione internazionale, la politica comunista continua ad avere come insegna, per trovar credito nell'opinione pubblica, quella della pace sul piano internazionale e della distensione interna. Occorre ricordare, infatti, che anche alla Camera, durante i recenti dibattiti sui bilanci della Difesa e degli Interni, lo slogan degli oratori comunisti è stato appunto quello della necessità di colmare il solco che si è creato nel Paese e del quale naturalmente essi attribuiscono la colla al Governo.

In questo quadro, Togliatti continua a rappresentare la figura di maggior rilievo politico, in quanto egli, a parole, è sempre stato sostenitore della distensione.

Si osserva pertanto che in questo momento il comunismo non avrebbe avuto alcun movente ad una sostituzione pratica dell'on. Togliatti.

E' proprio nella creazione di uno stato d'animo di reazione a questa propaganda e a questa azione del partito comunista, che trova la sua ragione d'essere il raduno a Roma dei partigiani democratici. Essi hanno voluto anzitutto riaffermare che la lotta antifascista e la guerra di liberazione furono combattute con unanime slancio dai partigani di ogni formazione e che la resistenza non è quindi un monopolio del partito comunista, come questi tende a far credere attraverso la sua propaganda. Proprio questa tentata identificazione fra partigianesimo e comunismo creava un disorientamento nell'opinione pubblica e suscitava persino delle antipatie nei confronti dei partigiani. D'altra parte i ripetuti incitamenti comunisti alla disobbedienza civile e tutta l'attività pratica e propagandistica tendente alla disgregazione dell'unità nazionale, hanno provocato, secondo quanto si rileva negli ambienti politici, a commento del convegno tenuto ieri in Campidoglio, la reazione dei partigiani democratici, i quali, di fronte ai cosiddetti partigiani della pace, hanno voluto prendere posizione come partigiani della difesa civile.

GLI SVEDESI PORTANO IL LUTTO PER IL SOVRANO SCOMPARSO

È salito al trono Gustavo VI

Stoccolma, 30

Re Gustavo V sarà seppellito il 9 novembre. La bara è stata chiusa in giornata e trasportata nella sala da letto e da ricevimento di Re Gustavo III. Una guardia d'onore di ufficiali superiori presta servizio attorno al feretro. Dopo la saldatura della bara, la popolazione di Lovoe, l'isola su cui sorge il castello, è stata ammesa a rendere l'ultimo omaggio al Sovrano scomparso.

Stoccolma è oggi una città in lutto. Molti cittadini recano sul vestito i segni del lutto, come per la morte di un caro congiunto. Le bandiere sono tutte a mezz'asta e gli ufficiali indossano l'uniforme da lutto. In tutta la Svezia le vetrine dei negozi recano al centro la fotografia del Sovrano, circondata da un nastro nero e da fiori, per la maggior parte crisantemi.

Tuttavia non è stato proclamato alcun lutto ufficiale. Questo è stato infatti un desiderio espresso dallo stesso Sovrano nelle sue ultime volontà. Re Gustavo aveva inoltre stabilito che nel giorno della propria morte le competizioni sportive avrebbero dovuto continuare inalterate.

Gustavo VI è asceso al trono di Svezia, oggi alle 14.5 nel corso di una breve cerimonia. Dopo essere stato investito dei poteri sovrani, secondo quanto prescrive la costituzione, il Re ha prestato giuramento sulla Bibbia, hanno prestato giuramento di fedeltà anche i principi Bertil e Wilhelm, i quali potrebbero un giorno salire al trono.

La cerimonia si è svolta nella sala del Consiglio del palazzo reale alla presenza di numerosi membri della famiglia regnante. Poco dopo, in un vicino salone, il Sovrano ha letto un proclama alla Nazione e ha reso noto che il motto del suo regno sarà «Il dovere innanzi tutto».

Indagini su Dongo?

Zingales in Germania

Bonn, 30

Si trova da qualche tempo in Germania il gen. Leone Zingales, giunto qui in forma privata. Il generale, che è assai noto in Italia per le vicende del tesoro di Dongo, segue in Germania certe tracce che dovrebbero permettergli di fare luce sulle circostanze in cui sparì il tesoro. E più che al denaro, crediamo che egli pensi, nella sua inchiesta, ai documenti segreti che in quei giorni furono sottratti da mani ignote.

Una ruota d'automobile con germi mortiferi

Londra, 30

Dall'automobile di un medico di Bristol è stata rubata la ruota di ricambio che, per uno strano complesso di circostanze, porta i germi di una malattia mortale, il «morbo di Weil» fra le cui manifestazioni è una violenta itterizia. Infatti la ruota era racchiusa nel baule posteriore della macchina nel quale si trovava anche una bottiglia che, infrangendosi, ha riversato sulla ruota stessa il suo contenuto, consistente di una soluzione concentrata di «brodo» di cultura dei germi della malattia.

LA QUESTIONE DELLE LEGGI ELETTORALI

I PARTITI AL GOVERNO cercheranno una via d'intesa

Roma, 30

Risulta dai discorsi pronunciati nel Convegno dei partigiani la volontà di vigilanza e di difesa nei confronti della propaganda e dell'azione comunista, come pure nei confronti dell'attività del neofascismo intesa all'esaltazione del passato.

Su quest'ultimo punto si innesta la polemica suscitata dal divieto che il Questore di Bari ha disposto a proposito del terzo congresso nazionale del MSI che doveva tenersi in quella città dal 3 al 5 novembre. Contro tale divieto ha levato una protesta il segretario del MSI De Marsanich, in alcune dichiarazioni ad un giornale romano, affermando fra l'altro che il provvedimento rappresenta una violazione del diritto di riunione sancito dalla Costituzione e sottolinea che il MSI è reduce da un giudizio dal quale risulta, attraverso una sentenza del Giudice istruttore di Roma, non esservi nei confronti del movimento nessuna imputazione per attività anticostituzionale ai sensi dell'articolo della legge 3 dicembre 1947.

A proposito del divieto stabilito dal Questore di Bari, si rileva in ambienti competenti, che nei riguardi del MSI sono tuttora in vigore le disposizioni adottate dal Consiglio dei Ministri nel marzo scorso. Infatti il giudizio del magistrato a cui si riferisce l'avv. De Marsanich riguarda l'episodio specifico della Garbatella, mentre è tuttora pendente il giudizio sulla denuncia sporta nei confronti del MSI sulla base di una documentazione tendente a dimostrare, come il Ministro Scelba ebbe a precisare alla Camera, che l'attività del movimento mira alla ricostituzione del partito fascista.

In attesa del giudizio del magistrato, si rileva negli stessi ambienti, resta in vigore il divieto disposto dal Consiglio dei Ministri per le pubbliche manifestazioni del movimento.

L'attività politica non avrà una sosta completa, come quella che si verifica in Parlamento per tutta questa settimana. Domani infatti inizierà i suoi lavori la direzione del PSU, che dovrà fermare la sua attenzione sulle proposte formulate dal PSLI per l'unificazione. Pure per domani è annunciato l'incontro fra i rappresentanti dei tre partiti al Governo (Dossetti per la D.C., Lami Starnuti per il PSLI, Oronzo Reale per il PRI), per l'esame delle leggi elttorali.

Su tale problema si può rapidamente ricordare che per quanto riguarda le elezioni provinciali è probabile il raggiungimento di un accordo, in quanto, pur se le proposte differiscono, tale divario non è sostanziale. Più rigide sono rimaste finora le posizioni riguardo alle elezioni regionali e a quelle comunali. Per le prime, repubblicani e socialdemocratici sono favorevoli al progetto che venne presentato dal Ministro Scelba e che prevede un sistema analogo a quello usato per le elezioni senatoriali, mentre i democristiani sostengono le modificazioni apportate a tale progetto in sede di Commissione degli Interni, vale a dire l'elezione di secondo grado dei consiglieri regionali effettuata dai consigli provinciali. Dopo che tali modifiche furono approvate dalla Commissione, l'avv. Reale avanzò delle precise riserve.

Per quanto concerne le elezioni comunali, l'ultima proposta democristiana, come si ricorderà, era così congegnata: sistema maggioritario per i Comuni fino a 10 mila abitanti, sistema misto per i Comuni da 10 a 100 mila abitanti, con la attribuzione di due terzi dei seggi alla maggioranza e la ripartizione proporzionale del terzo dei seggi rimanente tra le minoranze; infine, per i Comuni al disopra dei 100 mila abitanti, la proporzionale pura. A quanto è dato sapere, repubblicani e socialdemocratici insisterebbero ora per l'abbassamento da 10 a 5 mila abitanti del limite di applicazione del sistema maggioritario e l'estensione da 5 mila (anzichè da 10 mila) a 100 mila abitanti della applicazione del sistema misto, nonchè per l'applicazione della proporzionale pura a tutti i capoluoghi di provincia, anche quando essi non raggiungano i 100 mila abitanti.

Maria Pasquinelli sarebbe in fin di vita

TRASFERITA DA PERUGIA A VENEZIA, HA INIZIATO LO SCIOPERO DELLA FAME

Venezia, 30

Maria Pasquinelli, che due mesi fa fu trasferita dal penitenziario di Perugia al carcere della Giudecca, ha iniziato in questi giorni lo sciopero della fame in segno di protesta per non esser riuscita ad ottenere risposta alla richiesta di spiegazioni su tale trasferimento, che ha sensibilmente peggiorato la sua vita di carcerata.

La Pasquinelli, a Perugia, pur non avendo ottenuto il trattamento riservato ai detenuti politici, i quali godono di talune agevolazioni che rendono meno dura la loro permanenza in carcere, aveva cercato di prodigarsi verso le sue compagne di pena, divenendo infermiera e ottenendo l'autorizzazione a istituire dei corsi elementari di cultura per le recluse. Improvvisamente giunse però l'ordine di trasferimento alle carceri veneziane, ove vige in pieno il rigore degli orari ristretti e del lavoro coatto, e c'è l'inibizione assoluta di visite, di corrispondenza e di studio. La Pasquinelli, alla Giudecca, è stata unita alle condannate per delitti comuni. A quanto si è potuto sapere, pur esistendo su ciò un assoluto riserbo ufficiale, le condizioni di salute della Pasquinelli, già molto precarie, soprattutto per il clima cattivo dell'isola, si sarebbero aggravate in modo preoccupante in questi giorni per lo sciopero della fame. Ai famigliari della imputata sarebbe stato negato il permesso di visitarla, pur essendoci ragione di temere per la sua vita.

Mistica peronista

Il Governo Peròn organizzerà fra breve lezioni gratuite di cucina nelle strade. I migliori cuochi d'albergo installeranno cucine mobili all'aperto per spiegare alla popolazione come si deve cucinare per evitare gli sprechi.

○ SCENDONO I LUPI

Lupi famelici sono scesi dai monti Sibillini nelle campagne di Sarnano, in provincia di Ancona, sbranando capi ovini al pascolo. Battute sono in corso per il loro abbattimento.

CRONACA DELLA CITTA'

DEGNA DI TRIESTE E DELL'ITALIA

LA MAESTOSA UNIVERSITÀ pronta per l'inaugurazione

Simbolica consegna al Magnifico Rettore

[illegible]

ALLA CONFERENZA FERROVIARIA DI AMSTERDAM

Notevoli vantaggi ottenuti per Trieste

[illegible]

Quattro novembre

Il treno per Redipuglia e la colonna tricolore

[illegible]

La vertenza dei panettieri verso la soluzione

L'ACCORDO RAGGIUNTO SARA' PRESENTATO OGGI ALL'ASSEMBLEA DI CATEGORIA

La vertenza dei panettieri, che per tanto tempo s'era trascinata con prospettive tutt'altro che confortanti, ha fatto, dopo la ripresa delle trattative, autentici passi da gigante. Tanto che ieri pomeriggio, dopo quattro ore e mezzo di discussioni, i rappresentanti dei panificatori e dei lavoratori hanno potuto raggiungere l'accordo, provvedendo immediatamente a siglarlo. Non si tratta ancora della conclusione definitiva, in quanto le trattative si sono svolte con la riserva dell'accettazione da parte delle rispettive assemblee. Ma è lecita la speranza che gli interessati non respingeranno un accordo, con il quale si può evitare alla cittadinanza un grave disagio.

I panificatori datori di lavoro sono convocati all'assemblea di categoria, che si terrà oggi alle 17 nella sala della Camera di Commercio, via della Borsa 2; mentre i lavoratori si riuniranno, pure alle 17, nella sede della Camera del Lavoro, via Duca d'Aosta 12.

Il bagno comunale di via Manzoni durante le prossime feste osserverà il seguente orario: mercoledì 1. novembre dalle 7 alle 12; giovedì 2, dalle 7.30 alle 18; venerdì 3, sabato 4 e domenica 5 dalle 7 alle 12.

MOMENTI DI ANGOSCIA tra i passeggeri d'una filovia

Il veicolo, dopo aver slittato per una ventina di metri sul limo stradale, ha abbattuto un muricciuolo - Due persone lievemente ferite

La cortina di nebbia che gravava iermattina sulla città ha steso sulle strade una patina limacciosa e sdrucciolevole, che ha provocato più d'un incidente, il più drammatico dei quali è accaduto verso le 12.30 in via Fabio Severo. Una filovia della linea «B», guidata dall'autista Francesco Barbarich, di 26 anni, abitante in via Ginnastica 29, scendeva a quell'ora la via Fabio Severo, diretta verso il centro. Il veicolo, affollato di passeggeri, era giunto all'altezza circa dello stabile n. 152, quando a causa del limo stradale l'automezzo slittava per una ventina di metri e andava ad urtare con la parte anteriore contro il muricciolo che sorge al margine della carreggiata, aprendovi uno squarcio di oltre 4 metri. Dopo un pauroso sobbalzo, la filovia scivolava sulla destra per arrestarsi infine contro il marciapiede. Sul luogo dell'incidente accorreva la Polizia del traffico, i cui agenti provvedevano ad avvertire telefonicamente la CRI. Ma per fortuna la drammatica gymkana si è risolta felicemente: tra la piccola folla di passeggeri, due sole persone sono rimaste leggermente ferite. Una di esse, lo studente veneziano, Andrea Del Rizzo, di 25 anni, è stato soccorso dalla CRI, il cui medico gli ha riscontrato ecchimosi al labbro inferiore. La filovia ha riportato ingenti danni.

Alla stessa ora, un'altro incidente, determinato dalle stesse cause, è accaduto in viale Ippodromo. Un motociclista inglese, proveniente da Montebello, nell'imboccare il viale scivolava sul limo e andava a urtare contro il parafango anteriore destro del tassametro tipo «Lancia», targato TS H282, guidato da Bruno Alessio, di 60 anni, abitante in via della Cattedrale 16, che proprio allora stava manovrando per portarsi sul lato destro della strada. Nello scontro, il militare finiva pesantemente a terra, e veniva poco dopo raccolto da una camionetta inglese di passaggio che lo trasportava all'ospedale militare di via Fabio Severo, dove è stato accolto avendo riportato una serie di contusioni. Lievi danni ai due veicoli.

Nel salire su una corriera in sosta a Muggia, il fuochista Mario Mauri, di 47 anni, domiciliato in quella località in via Bernardis, è rimasto imprigionato con la mano destra tra i battenti della portiera, chiusi all'improvviso dall'autista. Ha riportato lo schiacciamento di un dito ed è stato accolto all'ospedale con prognosi di 2 settimane. Con un passante piuttosto massiccio ha avuto a che fare iersera Albina Miclavec in Pacor, di 59 anni, abitante in via Carbonara 12. Verso le 20 ella stava rincasando sulla Vespa guidata da un suo figlio, Guerrino, di 38 anni, e i due filavano sulla strada di Servola, quando venivano investiti da uno sconosciuto, slanciatosi attraverso la strada a tutta velocità per raggiungere un autobus che proprio allora era in partenza da una fermata. L'uomo andava a sbattere con la testa contro quella della Pacor, e per l'urto finivano tutti e tre a terra. Ma mentre l'investitore poteva riprendere il proprio cammino, e anche il figlio della Pacor rimaneva illeso, la donna, ferita alla testa, è stata accompagnata in Vespa all'ospedale; medicata è stata giudicata guaribile in 7 giorni.

All'astanteria dell'ospedale è stata medicata iersera l'inserviente ospedaliera Garzeglia Bisiacchi in Mozanich, di 43 anni, abitante in via dell'Istria 174, la quale presentava ustioni di II grado al braccio destro. La Mozanich, che guarirà in 15 giorni, ha narrato che verso le 11, all'ospedale della Maddalena, si era rovesciata accidentalmente addosso un pentolino di brodo bollente, che stava trasportando in un reparto.

Si ferisce a una mano con i vetri della finestra

Un'auto privata, sfrecciante verso l'ospedale, ha bloccato per qualche istante il traffico iermattina al Ponte della Fabbra. Sui sedili del veicolo era adagiata la prestaservizi Bruna Marchi in Covatti, di 26 anni, abitante in via Cavana 14, la quale presentava una vasta ferita da taglio alla mano destra. Dopo le cure ricevute all'astanteria, dov'è stata giudicata guaribile in 10 giorni, la Covatti ha narrato di essersi ferita in viale III Armata 1, dove presta la sua opera. Difatti, rigovernando i letti ella aveva deposto un materasso su una finestra ma nel farlo aveva mandato in frantumi un vetro, i cui cocci l'hanno ferita alla mano destra.

Quasi alla stessa ora, la CRI ha accompagnato all'ospedale tale Bruno Sferz, di 31 anni, abitante in via Belli 4, rimasto anch'egli infortunato sul lavoro. Mentre stava lavorando su un trattore depositato nella stiva del piroscafo americano «Lykes», lo Sferz ha perduto l'equilibrio ed è caduto a terra, andando a sbattere contro il trattore stesso. Ha riportato una contusione alla regione iliaca destra; guarirà in 8 giorni.

Fulminati dalla paralisi

E' morto ieri improvvisamente Domenico Ruzzier, nato 70 anni or sono a Parenzo, elettrotecnico, abitante in via Vasari n. 18. Il decesso, provocato da paralisi cardiaca, è stato constatato da un medico della CRI accorso sul posto con un'autolettiga. Verso le 9, la benemerita istituzione veniva fatta intervenire in Scala Santa 23, dove, poco prima, per paralisi cardiaca, era deceduto Giuseppe Sinico, di 88 anni, abitante a quell'indirizzo.

I tre moschettieri

Lo spirito di cavalleria che anima ogni gentiluomo ha messo l'altra sera in un grosso pasticcio Lino Valle, di 47 anni, abitante a Servola 108. Verso le 18 egli sostava nella trattoria «Ex Tranvai», in via della Guardia 18, dove si trovavano pure tali Mario Forza, di 25 anni, abitante in via Campanelle 23, e due fratelli rispettivamente suoi cugini, Ernesto e Carlo Forza, di 24 anni l'uno e 28 l'altro, abitanti in via del Veltro 6, nonchè certo Claudio Clari, di 18 anni, abitante in via del Vento 14. Guastafeste è stato il Clari, il quale, notata una vezzosa fanciulla, le si avvicinava incominciando a importunarla. La ragazza, indignata, stava per andarsene quando il Clari le si è avventato contro, colpendola con pugni e schiaffi. A quella vista uno dei quattro moschiettieri, il Valle si avvicinava alla malcapitata rappresentante del bel sesso per proteggerla, ma si buscava una cospicua razione di busse. Allora si sono messi i Forza, i quali, afferrato il Clari per le spalle, lo hanno messo un po' rudemente alla porta, e costui non ha atteso altro per dileguarsi. Poco dopo è intervenuta la Polizia, e per prima cosa gli agenti hanno accompagnato il Valle all'ospedale, dove gli sono state medicate alcune ferite alla testa, guaribili in una settimana. L'episodio, che si è iniziato con la poetica difesa di una fanciulla, si è concluso piuttosto prosaicamente con 5 denunce alla Procura di Stato. Il Clari, fermato iermattina a casa sua, è stato in seguito arrestato perchè responsabile di avere provocato una rissa, mentre gli altri quattro, che si sono limitati a parteciparvi, si sono buscati una denuncia a piede libero.

Mezzo secolo di lavoro all'Arsenale Triestino

Il Presidente Palutan ha voluto essere presente [illegible], insieme con l'assessore Dulci, latore di un messaggio del Sindaco, e con altre personalità, a una bella e significativa festa del lavoro all'Arsenale Triestino, dove compiva cinquant'anni di servizio il signor Antonio Dodi, capo dell'ufficio acquisti. Erano anche presenti numerosi colleghi, i quali hanno voluto offrire al festeggiato alcuni pregevoli doni. Il prof. Palutan ha rivolto al Dodi cordiali felicitazioni e auguri, e così il prof. Dulci e il rappresentante della Camera del Lavoro, Cosulich. Il festeggiato, commosso per tante attestazioni di stima e di simpatia, ha risposto con belle parole.

L'inizio del corso di ragioneria all'U.P.

La segreteria dell'Università popolare della L. N. informa che il giorno 6 novembre p. v. avranno inizio i corsi di ragioneria e contabilità istituiti per il corrente anno accademico. Si apriranno pure, alla stessa data i corsi di letteratura italiana, di matematica, di diritto ed economia, di merceologia e tecnica commerciale. Inoltre sono aperte le iscrizioni al corso speciale di arte drammatica, che avrà inizio la settimana entrante, presso la scuola elementare di via R. Manna. Il corso consterà di una branca d'istruzione tecnico-artistica e di una parte più specificatamente culturale. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'U. P., piazza Libertà 6 (tel. 54-35).

ASTERISCHI

NOZZE

Sabato scorso nella Cattedrale di San Giusto alla presenza di Mons. Labor, la graziosissima signorina Marcella Fonda ed il sig. Silvo di Majo hanno coronato il loro sogno d'amore. Fungevano da testimoni il Sindaco ing. Gianni Bartoli per la sposa, ed il dott. Carlo Martino [illegible] per lo sposo. Al termine della cerimonia, parenti ed amici riunitisi alla «Bottega del Vino» hanno festeggiato i novelli sposi brindando alla loro felicità. Rallegramenti ed auguri.

VENTICINQUE ANNI IN TRAM

Otto dipendenti dell'Acegat festeggiano oggi le... nozze d'argento con l'Azienda. Si compiono infatti oggi 25 anni dal giorno della loro assunzione, 25 anni trascorsi sulle vetture tranviarie, o in officina, o negli uffici. Gli otto lavoratori sono: il capo officina Antonio Metilli, i bigliettai Andrea Vanut e Alessandro Ruzzier, i guidatori Celestino Consoli, Giuseppe Sammonti, Luigi Valenta, e gli impiegati Marco Crivicich e Marinello Telluri. Agli auguri dei loro compagni di lavoro, uniamo cordialmente i nostri.

UN ATTO GENEROSO

Alcune signore che desiderano conservare l'anonimo, hanno fatto pervenire alla Direzione dell'Ospedale Ausiliario di S. Giovanni la somma di 150 mila lire da devolversi, a giudizio della Direzione stessa, a favore dei degenti. Il Primario Direttore dell'Ospedale, prof. G. Battigelli, nel rendere pubblico l'atto generoso, ringrazia con questo mezzo, anche a nome dei malati, le gentili oblatrici per la loro cospicua offerta.

TRASFERIMENTO

Con recente provvedimento del Ministero degli Interni, il Consigliere di Prefettura dott. Agostino Fazzutti è stato trasferito alla Prefettura di Belluno. Il dott. Fazzutti ha prestato servizio presso la Presidenza di Zona dal gennaio 1949, quale Capo della Div. II, Sez. 2.a (Assistenza pubblica e benefic.), e in tale sua qualità vi ha istituito l'importante Ufficio dell'Assistenza postbellica. A sostituirlo, il Ministero degli Interni ha destinato lo avv. Oreste Pierotti, Primo Segretario di Prefettura, il quale, avendo già ottenuto il gradimento del GMA, assumerà servizio il 5 novembre prossimo.

IL NUOVO GRANDE ALBERGO IN CORSO CAVOUR

Oggi la prima pietra

Questa mattina alle 11.30 avrà luogo la cerimonia della posa della prima pietra del grande albergo che verrà costruito in corso Cavour per conto della Compagnia italiana alberghi turistici. Con il valido concorso del GMA, è stato infatti raggiunto in questi giorni un completo accordo su tutti i particolari dell'iniziativa fra il Centro per lo sviluppo economico di Trieste e le società interessate.

Il nuovo albergo sarà del tipo commerciale, non di lusso, ma dotato di tutti i comforts moderni, sì da costituire un centro turistico di prim'ordine, mettendo a disposizione dei clienti una cucina attrezzatissima, saloni di vario genere, una autorimessa interna su due piani, capace di duecento vetture, ed una piscina all'aperto di otto metri per dieci che sarà costruita sul retro dell'edificio. Il complesso alberghiero consterà di tre costruzioni separate, di cui la centrale per l'albergo vero e proprio e le laterali (sulla via Galatti e la via Milano), che ospiteranno negozi, locali d'affari ed eventualmente qualche appartamento privato. L'edificio centrale si eleverà per sei piani e sarà capace di 84 camere matrimoniali e di 12 camere a un letto, ciascuna con bagno annesso: particolare cura verrà riservata all'istallazione di speciali dispositivi per l'areazione degli ambienti.

Nei limiti del possibile, il lavoro sarà eseguito da maestranze locali e con materiali prodotti sul posto: si calcola che un centinaio di operai troveranno così impiego per un periodo dagli otto ai dieci mesi, a cominciare proprio dalla cosiddetta stagione morta. E' infine di buon auspicio che il progetto abbia attirato l'attenzione di un grande industriale italiano come il conte Gaetano Marzotto, che è il presidente della Compagnia italiana alberghi turistici: si ritiene infatti che l'iniziativa sia il preludio ad una più intensa attività che il conte Marzotto potrebbe estendere a Trieste anche nel campo industriale.

L'orario per il pubblico alla Mostra della caricatura

La segreteria della Mostra della caricatura comunica che l'orario d'apertura della Mostra è il seguente: dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 21. Come precedentemente comunicato i prezzi d'ingresso sono i seguenti: lire 80 normali, lire 50 enalisti e ragazzi. La Mostra, com'è noto, è allestita nella Galleria d'arte Trieste di viale XX Settembre 16.

La radiotrasmissione della cerimonia dell'inaugurazione della Mostra, da Radio Trieste, avverrà questa sera alle 23.20.

Servizio d'autobus sulla linea 8

La Direzione del Servizio tranvie dell'ACEGAT comunica che, per evitare durante la stagione invernale il trasbordo dei passeggeri della linea tranviaria n. 8 in corrispondenza del Canale, il servizio tranviario della predetta linea verrà sostituito, da mercoledì, 1.o novembre e limitatamente al periodo invernale, con un servizio di autobus. Rende inoltre avvertito il pubblico che, mentre il percorso di andata via S. Teresa-Campo Marzio resta invariato, quello di ritorno subirà lievi modifiche, e non seguirà la via Lazzaretto Vecchio e via Armando Diaz, ma direttamente le Rive Nazario Sauro e Tre Novembre. Il percorso di ritorno risulterà quindi il seguente: Campo Marzio, via Economo, Riva Nazario Sauro, Riva Tre Novembre, Ponte bianco, Corso Cavour, Piazza Libertà, viale Miramare, via S. Teresa. Prime partenze: da via S. Teresa ore 6; da Campo Marzio ore 6; ultime partenze da via S. Teresa ore 23.30; da Campo Marzio ore 23.30. La tariffa rimane invariata.

Le funzioni a San Giusto

Nella Cattedrale di San Giusto, nei prossimi giorni avranno luogo le seguenti funzioni:

Ognissanti (1 novembre): ore 9 Radioaudizione della definizione dogmatica dell'Assunzione corporea di Maria Santissima; ore 10: Messa solenne; ore 16.30: Funzione in onore della Madonna; ore 17: Vespri cantati seguiti dai Vespri dei defunti e assoluzione al tumulo.

Giorno dei Morti (2 novembre): ore 8.30: Canto del Mattutino; ore 10: Messa solenne di Requie; ore 12: Ultima Messa: ore 17: Trasporto delle Reliquie di San Giusto e Primi Vespri pontificali.

Festa di San Giusto (3 novembre): ore 10: Pontificale e Omelia del Vescovo (radiotrasmessa); ore 17: Secondi Vespri Pontificali; riposizione delle Reliquie.

Un gruppo di canottieri ufficiali in congedo

Si è ricostituito, in questi giorni, il gruppo dei canottieri ufficiali in congedo d'Italia, presso la sede della società canottieri «Saturnia». La direzione è stata affidata al ten. dott. Silvano Fioretti. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi anche telefonicamente, alla canottieri «Saturnia» di Barcola.

Il Circolo istriano Patrizio per i nostri diritti nazionali

In un telegramma inviato alla Presidenza del Consiglio, il Circolo istriano di cultura «Francesco Patrizio» «accusa la grave minaccia pendente sulle terre giulie a causa delle segrete intese internazionali che tenderebbero a sottrarre questa zona all'Italia. I giuliani invocano dal Governo nazionale vigilante tutela ed energica difesa dei diritti italiani sull'intero territorio di Trieste e mettono in guardia i Ministri responsabili dall'accedere a qualsiasi compromesso che pregiudichi lo avvenire di queste terre, offendendo l'unanime sentimento del popolo nostro».

Una conferenza del Presidente delle Cooperative Operaie

Il Partito socialista della Venezia Giulia, annuncia che oggi, martedì, alle ore 20, nella sede di via S. Francesco 4, il presidente delle Cooperative Operaie, dott. Arrigo Levi, parlerà sul tema: «Le Cooperative Operaie in questo dopoguerra». Alla conferenza sono invitati soci e simpatizzanti.

I mercati all'ingrosso per le prossime feste

Nelle prossime giornate festive i commercianti all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli osserveranno il seguente orario: 1 novembre, mezza giornata, 3 novembre, mezza giornata; 4 novembre, chiusura completa.

La Mostra fotografica «Le Forze dell'ONU in Corea», allestita alla Sala Pubblica in via Trento 2, resterà aperta al pubblico anche tutta la corrente settimana. La mostra, può essere visitata dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 20.30. L'ingresso è libero.

Presso la Presidenza di Zona è stata istituita una segreteria per la trattazione delle pratiche individuali relative alle questioni pendenti presso le varie amministrazioni centrali di Roma, per i licenziati politici. Rivolgersi in Prefettura, stanza 75, dalle 10 alle 12 dei giorni feriali.

ORE DELLA CITTA'

★ Il Centro assistenza universitaria è a disposizione degli studenti delle Università di Trieste e Padova per le pratiche inerenti alle iscrizioni. Presentarsi in sede, Corso 27, dalle 19 alle 20.

★ La Sezione femminile del P.L.I. accetta ancora iscrizioni ai corsi di inglese e francese. Vi sono ammessi anche i non soci. Orario: dalle 18 alle 19.

★ Stasera ballo al Circolo «Pittoni» e all'A. S. Edera.

La Giornata del risparmio

Distribuzione premi del Fondo Ravasini

La Commissione amministratrice del Fondo «Oscarre Ravasini», istituito a ricordo del benemerito presidente della Cassa di Risparmio ha deliberato di costituire con i frutti del fondo, integrati da un generoso contributo della Cassa di Risparmio, 90 premi da lire 500 ciascuno, da assegnare ad allievi meritevoli dei ricreatori comunali in occasione della Giornata mondiale del risparmio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10, minima 5.6; pressione 757.2 in aumento; vento 70 km. N-E. Temperatura del mare 15.5.

Oggi: S. Volfango, Nemesio, Lucilla. — Il sole sorge alle 6.43, tramonta alle 16.53. La luna sorge alle 20.13, tramonta alle 12.20.

Maree. OGGI: alta ore 10.30, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 18.15, cm. 38 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via San Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorni 29-30 ottobre 1950

MORTI: Cernetich Andrea a. 47; Rumor Vittoria a. 60; Puntar Francesco a. 74; Ferluga ved. Lenardi Maria a. 83; Treven ved. Bullazzi Maria a. 88; Ruzzier Domenico a. 70; Romanin ved. Slobe Antonia a. 77; Sciuka ved. Sulcich Giuseppina a. 81; Valan ved. Volpi Paola a. 84; Delfabbro ved. Keber Bernarda a. 60; Stermen ved. Hlauzlich Anna a. 63; Vanin Giuseppe a. 50; Zuban Paolo a. 76; Mosetti Antonio a. 55; Bertok Nevia g. 7.

MATRIMONI TRASCRITTI: Kodre Emilio fabbro con Jamsek Romana casalinga; Greco Carmelo fabbro nave con Sferza Vanda casalinga; Fontanella Sisto carpent. ferro con Malusà Maria casalinga; Zonta Antonio fuochista con Trippar Regina casalinga; Chilcott Charles orologiaio con Villa Amelia casalinga; Orlandini Rodolfo falegname con Bembi Maria casalinga; Bartoli Romano agente P. C. con Soave Licia casalinga; Emili Danilo giardiniere con Gustin Luigi casalinga; Marega Arturo impiegato con Starec Carla casalinga; Taverna Eliano autista con Siskovic Maria sarta; Pozzuolo Romolo impiegato con Benkert Fernanda casalinga; Vidoni Giovanni autista con Bogatez Maria casalinga; Pilastro Rodolfo bracciante con Sain Adelma casalinga.

Ignoti ladri, adocchiata una finestra spalancata nell'appartamento di Maria Bucovaz, di 24 anni, abitante in via della Guardia 50, ne hanno approfittato per entrare in casa, e raggiunta la camera da letto, vi hanno asportato un impermeabile da donna, del valore di 30 mila lire, che si trovava appeso ad un attaccapanni. La Bucovaz ha denunciato il furto al Distretto di via dell'Istria.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Valzer sinfonici; 12: Canzoni e melodie; 13.27: Musica brillante; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Orchestra diretta da Gino Filippini; 18.30: Folclore internazionale; 19: «I tre Moschettieri», terza puntata; 19.40: Un po' di jazz; 20.30: Musica operistica; 21.15: «L'ufficiale dello Zar», ritratto sentimentale di Massimo Alberini; 21.40: «Vienna, nostalgia d'Europa», documentario giornalistico a cura di Victor de Sanctis; 22.5: Radiorchestra diretta da Cesare Gallino; 22.45: Giani Stuparich: «Trieste, spunti del suo passato»; 22.55: Sei voci e un pianoforte, orchestra vocale diretta da Harry Frohman; 23.20: Alla VII Mostra della caricatura (reg.); 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

17: Programma per ragazzi: «Il principe e il povero», di Mark Twain; 18: Musica leggera; 18.35: Orchestra Mojetta; 20.30: «Rosso di sera», di Umberto Calosso; 20.40: Orchestra Angelini; 21.15: Dall'Eliseo di Roma: «Il turco in Italia» di Rossini.

RETE ROSSA

13.20: Angelini e otto strumenti; 14.30: Valzer; 17: Pomeriggio musicale; 19.15: Le nuove canzoni di Napoli, orchestra Anepeta; 19.50: Orchestra Ferrari; 21.3: Duo pianistico; 21.15: «L'ufficiale dello Zar», ritratto sentimentale; 21.40: «Vienna, nostalgia d'Europa», documentario giornalistico; 22.45: «Trieste, spunti del suo passato», di Giani Stuparich; 22.55: Sei voci e un pianoforte.

TERZO PROGRAMMA

21: «L'assemblea costituente mondiale», dibattito; 21.45: «Il quartetto d'archi nel '700»; 22.15: «Paesaggio con figure», tre atti unici di Tennessee Williams; 23.5: «L'ideale della forma classica nella musica contemporanea».

SPETTACOLI

Il concerto al Verdi per il Premio Trieste

E' definitivamente fissato per sabato 4 novembre, alle ore 21, il concerto «Premio Città di Trieste» che, diretto dal maestro Luigi Toffolo e con la partecipazione dell'Orchestra filarmonica triestina, comprenderà nella prima parte l'esecuzione dei tre brani prescelti dalla Commissione giudicatrice e cioè: Sinfonia breve (motto: «Per Trieste») — Concerto — (motto: «Se non t'ispira amor...») — Serenata in do maggiore — (motto: «Parva favilla»). Dopo l'esecuzione saranno resi noti i nomi degli autori e la graduatoria di merito.

Nella seconda parte, con la partecipazione del Coro del Teatro Verdi, verrà eseguito il «Canto del destino» op. 54 di Brahms, ed in chiusa la «Sinfonia dei Vespri siciliani» di Verdi. La vendita dei biglietti si inizierà domattina alla Biglietteria del teatro.

La stagione lirica

Alla biglietteria del teatro è in distribuzione il programma per la prossima stagione, che comprende anche le norme e condizioni d'abbonamento. Il termine per la riconferma dei posti da parte degli abbonati dalla decorsa stagione scade venerdì prossimo. Vengono accettate richieste di nuovi abbonamenti al turno «C» per la platea ed i palchi.

Documentari al C.C.A.

Questa sera alle 19, nella Sala del Circolo della Cultura e delle Arti (via San Carlo 2), sarà proiettato un interessante documentario cinematografico su «La diga Hoover», parlato in italiano.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Prima comunione» con Aldo Fabrizi, Gaby Morlay, Enrico Viarisio. Regia di Alessandro Blasetti. E' un film che tutti devono vedere.

EXCELSIOR. 15.30: Un film Metro in technicolor: «I tre moschettieri» con L. Turner, G. Kelley, J. Allyson, V. Heflin, A. Lansbury. Orario spettacoli: 15.30, 17.35, 19.55, 22.15.

FENICE. 15.30 (ult. 22): «Festa d'amore» con Jeanne Crain, Dana Andrews. E' un technicolor Enic di grande successo.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Domani è troppo tardi» il problema sessuale degli adolescenti in un capolavoro del grande Léonide Moguy. Strepitoso successo.

ALABARDA. 16.30: «La favorita del maresciallo» superbo spettacolo in technicolor, Marguerite Chapman e Larry Parks. Columbia.

ARMONIA. 15.30: «Un pazzo va alla guerra» B. Hope, D. Lamour. Paramount. Nuovo varietà.

GARIBALDI. 14.30 (ult. 22): «La portatrice di pane» dal celebre romanzo di S. Montepin nella impareggiabile interpretazione di Vivi Gio, Carlo Ninchi e Jean Tissier. E' un film Minerva in prima visione.

IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Macario nel suo più comico film dell'anno «Adamo ed Eva» con I. Barzizza.

IMPERO. 16: «L'ora, il luogo e la ragazza» un romanzo d'amore in una suggestiva cornice musicale con Dennis Morgan e Jack Carson. Un technicolor della Warner Bros.

ITALIA. 15.30: «Francis il mulo parlante» la più divertente ed originale attrattiva. Seconda settimana.

CINE DEL MARE. 16: «Il segreto di Mayerling» la tragedia della Casa d'Absburgo che appassionò il mondo, portata sullo schermo da attori e da un regista di fama: Dominique Blanchar, Jean Marais, reg. Jean Dellanoy. Con la prossima programmazione i prezzi d'entrata subiranno una ulteriore diminuzione.

SAVONA. 14.30, 17, 19.30, 22: «Uno spettacolo eccezionale in technicolor «Scarpette rosse». Ultimo giorno. Grande successo.

VIALE. 16: Ultimissimo giorno de «L'ultimo dei Moicani». Domani il primo e tanto atteso film di Luciano Taioli in «Canzoni per le strade».

VITTORIO VENETO. 16: «La storia di Pearl White», Betty Hutton, John Lung, technicolor Paramount.

ADUA. 16: «Rio Rita» con Gianni e Pinotto; rivista musicale.

AZZURRO. 16: «L'isola delle sirene» con B. Grable, G. Montgomery, C. Romero. Technicolor Union.

BELVEDERE. 16: «Vieni a vivere con me» con J. Stewart, E. Lamarr. Brillantissimo M. G. M. e Incom.

FERR. S. VITO. 15.30 (ult. 21.30): Una sublime e commovente opera d'arte «A ciascuno il suo destino» con O' De Havilland.

MARCONI. 15.30 (ult. 21.45): «Avventura al Brasile» briosissimo con Bob Hope, Bing Crosby.

MASSIMO. 16: «Stanotte sorgerà il sole» capolavoro di J. Huston con Jennifer Jones, John Garfield e Pedro Armendariz. (Columbia).

NOVO CINE. 16: «Il fantasma della morte» con Claudio Gora e Marina Berti. Un film passionale in prima visione.

ODEON. 16: «Totò le Mokò», irresistibile comicità; segue a grande richiesta: «Scuola estiva di sci».

RADIO. 16: «Corrida messicana» con Gianni e Pinotto

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Rifarsi una vita» con Ingrid Bergman. Locale riscaldato.

VENEZIA. 16: «Arriva John Doe!» Gary Cooper, Barbara Stanwick.

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETTI. Dalle 20.30 trattenimento danzante. Quintetto Edy.

VIAGGI E TRASPORTI

† Nella notte del 30 corr. decedeva improvvisamente

Domenico Ruzzier

Straziati dal dolore ne dànno il triste annunzio la moglie VINCENZA, il figlio dott. GUGLIELMO unitamente alla moglie ANITA ed ai parenti tutti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi 31 corr., alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore, direttamente al Camposanto.

† Addì 28 corr. spirò improvvisamente

Edmondo Capponi

La dolente CONSORTE, la SORELLA unitamente ai parenti tutti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, e ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore.

LE FAMIGLIE

Trieste, 31 ottobre 1950.

† Addì 30 ottobre dopo brevi sofferenze ci lasciò il nostro adorato

Antonio Mosetti

Ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, i FIGLI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 31 corr., alle ore 14, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† I funerali della compianta

Orsola Cabas ved. STEFANI

avranno luogo oggi 31 corr., alle ore 15, dall'abitazione.

I FIGLI

Nel secondo anniversario della scomparsa del loro indimenticabile

Mario Tassan

la famiglia ed i parenti tutti lo ricordano con profondo rimpianto.

Una S. Messa è stata celebrata oggi 31 corr. nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza dd. 10.10.1950 n. 736/49 C. e n. 6934 Cron. il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di MION ARTURO fu Luigi nato a Venezia il 20.2.1891 alla mezzanotte del giorno 5.5.1945.

Avv. Virgilio Vallon

ARIA DI FIRENZE

LUNGHE greggi di pecorelle rosee brucavano l'altra sera il cielo verdolino sopra Settignano, dilungando l'aereo pascolo fin sui calmi poggi dirimpetto a Fiesole. [illegible] Dalle alture di Vincigliata, della Gamberaia, della Capponcina, folti di antichi cipressi e masse cupe di lecci [illegible]

[illegible]

— Giuro che non faccio letteratura. [illegible]

[illegible] basta l'eco di una poesia che ci è cara, basta il riflesso di una nuvola rosa, basta il suono di una voce amata, a farcela apparire come il più prezioso dei tesori.

GUELFO CIVININI

FRANCO A CADICE passa in rivista la flotta

Cadice, 30

Dal ponte di una lancia a motore, il gen. Franco ha passato oggi in rivista la flotta spagnola, ancorata nella baia di Cadice. Erano ammassate nella baia 45 unità delle flotte mediterranea e atlantica, che hanno preso parte alle recenti manovre.

Il gen. Franco era arrivato a Cadice questa mattina a bordo dell'incrociatore «Canarias», di ritorno dal suo viaggio nei possedimenti spagnoli.

Franco presenzierà ad alcune cerimonie a Cadice e prima di far ritorno a Madrid, si prenderà qualche giorno di riposo.

ALCUNI DEI MAGGIORI CAPI MILITARI D'INGHILTERRA E D'AMERICA S'INCONTRANO A WASHINGTON PER CONFERIRE SULLA DIFESA EUROPEA. DA SINISTRA IL GENERALE HAISLIP VICE-CAPO DI S. M. DELL'ESERCITO STATUNITENSE, LORD FRASER, COMANDANTE DELLA FLOTTA INGLESE, L'AMM. SHERMAN COMANDANTE LA FLOTTA AMERICANA E IL MARESCIALLO SLIM CAPO DI S. M. DELL'ESERCITO BRITANNICO

VIRTU' E DIFETTI DELL'ALIMENTAZIONE NEGLI STATI UNITI

E' NUTRIENTE, PRATICA ED IGIENICA LA CUCINA DELL'AMERICANO MEDIO

Appare però eccessivo per il gusto europeo l'uso che vien fatto di cibi conservati e in polvere

New York, ottobre

Il collega A. R., corrispondente dell'ONU di un grande giornale di New York, mi ha invitato a trascorrere il weekend nella sua casa di campagna a Long Island.

«Mi piacerebbe — dice A. M. mentre ci mettiamo a tavola — sentire la sua opinione sulla cucina americana. [illegible]

[illegible]

I piatti tradizionali

[illegible] alla spagnola, gli ebrei all'e-*braica, gl'italiani all'italiana, e così via. Dunque la cucina americana non esiste... Occorrono secoli per elaborare una cucina nazionale. Leggete la storia della gastronomia: una Nazione può più facilmente costituirsi in Stato indipendente che darsi una gastronomia raffinata e caratterizzata».*

«Nent'affatto — insorge la padrona di casa — abbiamo in America un certo numero di piatti tradizionali, particolarmente nel sud e nella Nuova Inghilterra, talvolta un po' rudi, di una confezione un po' grossolana, ma autenticamente americana da almeno due secoli. Inoltre la cucina americana ha annesso il pilaf *indiano, gli spaghetti italiani, il* shish kebad *armeno, il* borsc *slavo, il* gefuellte fisch *ebraico, il* sauercrauten *tedesco, il* gumbos, *il* pastrami *e tanti altri piatti, i quali hanno oggi diritto di cittadinanza americana, sono naturalizzati, come i cuochi che li hanno portati qui; potete trovare degli irlandesi che mangiano piatti slavi e dei cinesi americani che si preparano in casa col forno elettrico delle pizze alla napoletana...».*

«Ma c'è anche una tipica cucina americana, quella dei ristoranti americani medi, frequentati da americani di tutte le origini etniche...», osserva il mio ospite.

«Perfettamente — rispondo — la cucina più rappresentativa dei vari Paesi è sempre quella offerta dai ristoranti medi. Quelli di lusso, penso alla Tour d'Argent di Parigi, o al Chambord di New York, appartengono al genere cosmopolita. Ebbene, quando in un Paese qualsiasi entro in un ristorante e mi metto a tavola, ecco che in un punto non ben definito della mia persona fisica si manifesta un segno premonitore, una sensazione che varia da Paese a Paese, e che, dopo qualche giorno, si stabilizza, diviene un riflesso automatico, un giudizio spontaneo ed irriflesso, seppur generale o generico, sulle qualità di quella cucina; ad esempio, nei ristoranti tedeschi ho sempre la sensazione che il mio stomaco abbia una capacità troppo piccola per tutte quelle patate, la carne, la birra, i cibi dolci come contorno a piatti salati, lo Hammelragout, *lo* Schmarr, *l'oca; la cucina spagnola mi dà la nausea dell'olio, del fritto, sebbene mi piacciano molto i suoi piatti migliori: il* chorizo, *l'*escabeche, *l'*almondigillas, *la* olla podrida; *la cucina britannica provoca invece in me un terribile senso di noia, di grigiore, di uniformità: dal* porridge *alle identiche salse per i sempiterni piatti; un'indicibile nausea di grasso mi tormenta nei ristoranti balcanici; nei grandi alberghi di Varsavia ho sentito la debolezza strutturale del mio stomaco per tutte quelle portate così varie, così saporite e nutrienti, dai* sardelki, *al* bigos, *ai* pirogi; *nei ristoranti italiani all'estero mi vien sempre un'irresistibile nostalgia per la buona cucina casalinga nella quale ritengo che l'Italia abbia il primato nel mondo» (e qui sospirai pensando alla* fonduta, *alla* bagna cauda, *alla polenta con gli uccelletti allo spiedo, alle* trenette col pesto, *all'*arista, *all'*abbacchio...).

Frigorifero nello stomaco

«E nei ristoranti americani...».

«Ebbene, provo un certo freddo... Oh, mai nessuna ansietà, so che mi saranno presentati cibi igenicamente perfetti, nutrienti e, come se non bastasse, artificialmente arricchiti di vitamine, tuttavia la sensazione di freddo permane e non contribuiscono certo ad allontanarla l'acqua ghiacciata, il latte ghiacciato, il tè ghiacciato e la birra che mi vengono serviti durante il pasto. Per questo alle volte mi sento un blocco di ghiaccio, tutto un frigorifero *nello stomaco. In America ci si serve forse un po' troppo di frigoriferi e di scatolame; immensi frigoriferi color neve e montagne di scatolame dai colori acidi... Spesso anch'io, come tutti voi, ho fretta: e la fretta, qui, ha moltiplicato le officine ultra-rapide per sfamarsi: le* cafeterias *comode e desolanti, gli* eatings shops, *i* drug-stores *coi* franks *e gli* hamburges *fritti sulla latta, gli* automats *ove i tramezzini in cellofane attendono le monetine dietro una piccola urna di cristallo, triste come una tomba; dentro al panino assaporo una spessa e invisibile fetta di* loneliness, *di solitudine e di tristezza. In quei momenti mi rincresce di non essere un puro spirito, il che per me costituisce un allarmante sintomo di depressione nervosa. Certo, se penso ai ristoranti di lusso ai New York, i più cari del mondo, e, tutti stranieri: il* Voisin, *il* Twenty-One, *il* Lindy, *Le* Pavillon, *il* Brussels, *il* Baroque, *lo* Châteaubriand, *il* Quo Vadis, *il* Sardi, *la* Grotta Azzurra, Gino's, *eccetera, i rari pranzi che vi ho gustato sono iscritti a caratteri d'oro nella mia memoria gastronomica...*

Minestre standard

«Le minestre americane sono sempre eccellenti, d'un gusto sovente ingegnoso, ma dopo una settimana riconoscerete con matematica precisione che la Clam Chowder *che state mangiando è la stessa che vi è stata servita alcuni giorni prima nel tal ristorante, perchè ambedue i cuochi non hanno fatto altro che aprire due scatole della ditta Campbell's, e così dicasi per la crema di funghi al madera, per il consommé e le ventidue minestre differenti Campbell's. Queste minestre* standard *sono molto superiori ai* potages *parigini, alle* soups *londinesi o alle* Suppen *tedesche; ma non c'è mai la sorpresa che ci attende ogni sera alla tavola famigliare in Italia. Certo si deve ammettere che quando si lavora di notte e magari si desidera, alle quattro del mattino, una* Onion Soup, *non si ha che da aprire una scatola e in cinque minuti la zuppa fumante è in tavola. Questa è cucina igienica e pratica, alla portata di milioni di non-cuochi. Le grandi fabbriche alimentari americane hanno già risolto nel loro campo il programma dell'Unesco: la popolarizzazione, la diffusione dell'arte gastronomica tra le masse. Senza sforzo e senza lavoro, con una modesta spesa, io mi posso preparare in pochi minuti, un'ottima cena, con una scelta quasi illimitata di piatti, a qualsiasi ora della notte, mentre in Europa mi dovrei accontentare di due panini imbottiti. Ma gli americani hanno anche qualche cibo naturale che merita lode: le pannocchie di granoturco bollito del Middle West, unte di burro fuso, benedette con un po' di sale, una delizia; il latte, i dolci, la frutta e le loro nuove varietà come i meloni bianchi, gli* honey dew. *Infine, i gelati; in qualsiasi* drug-store *vi vien servito un* ice-cream *che difficilmente potete trovare nelle migliori gelaterie d'Europa. Resterebbe da dire dei vini: essi mi fanno pensare a quelli delle Puglie, della Sicilia, dell'Algeria o ai crus meridionali francesi. La difficoltà mi pare consista, come per i vini delle nostre isole o del Mezzogiorno in genere, nel trovare un vino che non sia nè troppo dolce, nè troppo aromatico. Bisognerebbe provare diversi vitigni, forse mescolarne diversi nello stesso tempo. Del resto il Riesling che ho bevuto dal mio collega è ottenuto con autentici vitigni alsaziani importati d'Europa, ma piantati in California, da un viticultore tedesco. Insomma, in America non c'è solo il* Coca-Cola, *il* Pepsi-Cola *e le altre limonate scientifiche, alle quali ci si abitua per il martellamento della pubblicità...*

«Mi vien in mente un fatterello. Entro un giorno in un negozio all'angolo di casa mia e chiedo un fifth *di Bourbon* whisky, *e una bottiglia di Chianti. Accetto l'*Old Forester *che mi porge il commesso, ma respingo il Chianti di California e gli indico una bottiglia di Ricasoli seminascosta in un angolo. Una signora, entrata pochi istanti dopo di me, mi guarda ed esclama: «Ma come? L'Italia fa anche del Chianti?...». Credeva si trattasse di un caso di concorrenza sleale».*

LUIGI CAVALLO

UNA QUANTO MAI SINGOLARE «EPIDEMIA»

DUE MILIONI DI IPERTESI per l'assedio di Leningrado

POCHI sanno che uno degli episodi più drammatici dell'ultimo conflitto mondiale, che contribuì indubbiamente a mutarne le sorti, ha fornito anche una preziosa esperienza nel campo medico, permettendo di fare una luce nuova sul dibattuto problema dell'origine dell'ipertensione. Se, infatti, le ricerche precedenti avevano accertato che alcuni fattori endocrini e renali ne favoriscono lo sviluppo, l'etiologia di questa diffusissima malattia non era stata tuttavia del tutto chiarita.

Com'è noto, di fronte all'irruenza dell'avanzata degli eserciti di Hitler, la città di Leningrado rimase bloccata dall'ottobre 1941 al gennaio 1943, cioè per ben 489 giorni: l'unica via di rifornimento era costituita da un'esigua striscia di acqua, la cosiddetta «via della morte», che passava attraverso la parte meridionale del lago Ladoga, sotto il tiro degli assedianti. Alla gravissima carenza di viveri manifestatasi ben presto nella città bloccata, si aggiunse la mancanza di combustibile, sotto la sferza di un inverno eccezionalmente rigido, che risultò fatale anche agli eserciti tedeschi, che pur disponevano di vie di comunicazioni libere, anche se molto lunghe.

Quattro mesi dopo l'inizio dell'assedio cessò di funzionare anche il rifornimento idrico, ma grazie alle misure sanitarie prese si registrarono soltanto casi isolati di malattie infettive, per quanto nel passato la città fosse stata più volte teatro di terribili epidemie di tifo e di colera. Tuttavia, la estrema carenza di viveri provocò l'insorgere di una particolare forma morbosa a carico del sistema digerente, che ricevette in nome di «distrofia alimentare»; di pari passo all'estendersi di questa nuova malattia tra la massa della popolazione, si registrò però una netta diminuzione nel numero degli ipertesi, poichè l'insufficienza dell'alimentazione contribuì ad abbassare la pressione del sangue, con la conseguente diminuzione o la scomparsa dei sintomi più comuni, quali le cefalee e le vertigini.

Tutto ciò rientrava nelle normali previsioni, ma un vero capovolgimento nella situazione sanitaria si verificò allorchè, dopo circa un anno e mezzo di completo isolamento, il blocco fu infranto ed i rifornimenti incominciarono ad affluire: la «distrofia alimentare» si arrestò, mentre il numero degli ipertesi crebbe, raggiunse e superò rapidamente le percentuali normali, assumendo le proporzioni di una vera «epidemia», che colpiva inesorabilmente non solo persone anziane o costituzionalmente predisposte, ma anche numerosissimi giovani nel fiore dell'età. Tre mesi dopo la fine del blocco, la metà di tutti i ricoverati negli ospedali leningradesi manifestavano gravi sintomi di ipertensione, mentre le autopsie eseguite rivelavano nei morti per qualunque causa, alterazioni a carattere ipertensivo del sistema cardiovascolare. Questa singolare «epidemia» infierì anche in condizioni di vita ridiventate normali e non si attenuò che lentamente e solo molto più tardi.

Che cosa insegna l'esperienza di questa «malattia ipertensiva da blocco», per quanto riguarda le sue origini? Tra le cause che determinano la comparsa dell'ipertensione, l'importanza predominante è stata attribuita finora ai fattori cosiddetti endogeni, cioè interni, quali ad esempio la costituzione e l'ereditarietà: il figlio di un iperteso o gli individui che sin da giovani presentano particolari caratteristiche organiche e la tendenza alla superalimentazione, venivano considerati candidati quasi sicuri all'ipertensione. Ora invece si profila la tendenza a non considerare più la costituzione come un complesso di caratteristiche morfologiche che inesorabilmente, prima o poi, debbono condurre verso determinate malattie, ma si afferma che essa non può essere considerata come qualche cosa di statico e di fatale, non suscettibile a mutamenti durante la vita dell'uomo, ed è invece soggetto all'influenza di vari fattori esogeni, cioè esterni ed ambientali.

L'influenza esercitata da tali fattori avrebbe anzi una funzione di eccezionale importanza, poichè attraverso il sistema nervoso recettivo essi agirebbero sui centri corticali e subcorticali del cervello, regolatori dell'attività di tutti gli organi; appare quidi che anche nell'origine dell'ipertensione una parte determinante deve essere attribuita alla traumatizzazione della sfera emotiva e del sistema nervoso centrale, e che le altre cause, come ad esempio quelle renali ed endocrine, intervengono solo in un tempo successivo.

Si spiega così il fatto che nella popolazione di Leningrado, sottoposta a bombardamenti terrestri ed aerei, sotto l'incubo quotidiano dei combattimenti stradali, dopo un anno e mezzo di ininterrotta e fortissima tensione nervosa, si siano prodotte modificazioni profonde nella reattività dell'organismo: fino a quando la scarsa nutrizione ostacolò un burrascoso aumento della pressione del sangue, i sintomi di ipertensione non si manifestarono, ma non appena le condizioni di vita si normalizzarono, essi raggiunsero proporzioni inusitate, poichè tutti gli abitanti della città assediata avevano subito lo stesso trauma psichico, che nella maggioranza aveva alterato l'attività dei centri cerebrali corticali e subcorticali. Analoghe osservazioni, sia pure su scala meno vasta, sono state eseguite nell'Africa Settentrionale dal nostro insigne clinico e scienziato prof. Aldo Castellani, il quale, esaminando la influenza delle incursioni aeree sul sistema nervoso del personale addetto ai campi di aviazione, rilevò, tra l'altro, anche un persistente aumento della pressione del sangue, che in alcuni casi ha dato origine alla malattia ipertensiva vera e propria.

Tutto ciò non annulla certamente la funzione delle caratteristiche costituzionali e dei segni ereditari nell'insorgere dell'ipertensione, o del regime dietetico e dei metodi terapeutici oggi in uso per combatterla. L'esperienza di questa singolare «epidemia» conferma ancora una volta l'enorme importanza delle varie influenze psichiche, poichè anche in questo caso, come è già stato accertato per l'ulcera gastrica che può formarsi sotto l'impulso di stimoli nervosi provocati da dispiaceri, emozioni e traumi psichici, i vari fattori ambientali possono influire spesso a nostra insaputa sui delicati centri cerebrali, assumendo una parte determinante sia nell'insorgere che nel successivo evolversi dei processi morbosi.

LEOCOS

ECCO LA SOBRIA ED ELEGANTE UNIFORME GRIGIOSCURA, CON RISVOLTI E GUANTI BIANCHI, BERRETTO DELLO STESSO COLORE DELL'ABITO E SCARPE MARRON, CHE SARA' INDOSSATA DAL PERSONALE FEMMINILE ADDETTO AL FESTIVAL DI GRANBRETAGNA

Un pioniere della musica

Dai primi successi di fanciullo prodigio ai trionfi di prestigioso direttore d'orchestra, fu dedicata all'arte la vita di Giuseppe Martucci

NON sono troppe le notizie raccolte attorno alla vita di Giuseppe Martucci, e le speranze di aumentarle sono andate assottigliandosi da quando a Napoli è andata distrutta dai bombardamenti la casa amorosamente curata dalla vedova del maestro. Tuttavia, anche a voler dar ragione a Fabio Fano — autore di una recente biografia critica edita dal Curci — il quale ritiene che quella del maestro capuano è una vita che non offre «alcuna materia all'indiscrezione, alla curiosità, al pettegolezzo del biografo», pure non crediamo che siano stati sempre messi in giusta evidenza alcuni dati di particolare importanza.

Nel redigere la vita del Martucci, necessario sarebbe sottolineare che ad otto anni l'artista tenne la sua prima accademia pubblica, che ad undici anni venne già additato dalla stampa, che a quindici aveva già fatto eseguire un suo *Trio*, che a diciotto tenne un concerto a Roma, che a diciannove anni l'editore Ricordi acquistò la proprietà esclusiva di tutte le sue opere scritte e da scrivere, tanto per l'Italia quanto per l'estero. Sono questi elementi importantissimi, per un musicista che entra con tutti gli onori nel mondo dell'arte, che dovrebbero essere vagliati, approfonditi e illustrati con i relativi documenti.

A quindici anni, ecco un altro fatto importante: il Martucci aveva già scritto una «Messa di gloria», rimasta inedita, che firmò con le seguenti parole: «Questo pezzo è stato finito la sera del 3 febbraio 1871 con il sonno e la fame». Parole più estrose che veritiere. Il Martucci, infatti, in gioventù non dovette troppo lagnarsi della sua sorte; ebbe molte soddisfazioni e dovette essere felice quando, diciottenne, dopo aver suonato dinanzi a Liszt ed a Rubinstein, venne invitato al Quirinale dalla principessa Margherita, e quando, ventunenne, formò un duo con il famoso violoncellista Alfredo Piatti.

Il suo debutto come direttore di orchestra avvenne a Bologna il 9 maggio 1886, a trent'anni, interpretando alla Società del Quartetto la «Pastorale» di Beethoven e pagine di Mendelssohn e Berlioz. Ma prima di innamorarsi di Bologna, Martucci si era innamorato di Napoli: è dunque giusto parlare, innanzi tutto, di questa città. Ottenuta nel 1880 la cattedra di pianoforte al Conservatorio S. Pietro a Majella, trascurò ben presto i concerti pianistici, dedicandosi in gran parte alla composizione. Che questa risentisse l'influenza di elementi virtuosistici (quelli di cui si era valso come concertista) ai quali non era per altro estraneo l'acceso e luminoso contatto con la terra partenopea, nulla di strano. Egli voleva bene al suo golfo, ai richiami del quale non seppe resistere — ed anche Milano lo invitava — dopo il periodo bolognese, allorchè Pietro Platania lasciò vacante il posto di direttore a San Pietro a Majella. E per merito di Martucci, Napoli venne animata da un nuovo impulso artistico, non soltanto con l'esecuzione di opere wagneriane, ma anche con la presentazione della «9.a Sinfonia» di Beethoven, partitura tra le più difficili e rischiose.

Un intenso periodo

Più artisticamente intenso e proficuo fu il periodo bolognese, iniziatosi nel 1886, allorchè il Martucci venne chiamato a succedere a Luigi Mancinelli, che già aveva dato largo impulso alla conoscenza della musica wagneriana e beethoveniana. Anche il Martucci, però, tenne a Bologna una serie di memorabili esecuzioni: scene del «Faust» di Schumann; «Jesu der du meine Seele» di Bach; audizioni wagneriane, beethoveniane, bachiane. Ed i bolognesi gli furono estremamente riconoscenti, tanto che il ricordo del maestro insigne perdura tuttora, e in modo vivissimo. Ecco il commiato del direttore ai suoi professori: «La mia emozione e il mio dolore nel separarmi da voi sono tali, che mi vietano di esprimere la mia profonda riconoscenza per la cooperazione preziosa che con tanta larghezza di cuore e di volontà mi avete data nei buoni, sereni, benedetti anni di lavoro e di pace passati in questo caro Istituto, al quale devo le più nobili soddisfazioni del mio carattere di uomo e di artista».

Il suo vero valore

E' giusto quanto osserva il Fano a proposito del Martucci compositore: nella sua opera d'arte riflette sempre un po' della vita interiore, senza di che le composizioni non riescono a trovare una vera giustificazione. Quanti hanno compreso tutto questo ascoltano le sinfonie od i pezzi per pianoforte? Dalla scarsa conoscenza e dalla non facile comprensione è nato un apprezzamento per lo meno discutibile sul compositore, affrettatamente definito «pioniere, apostolo od antesignano», senza precisare la vera ragione di tali attributi. Il Fano vorrebbe che fossero gli aggettivi più altisonanti nel definire criticamente il Martucci; discute infatti i recenti apprezzamenti e critica quelli di Torchi, Galli, Filippi e Nappi. Ma forse il giudizio definitivo è stato già dato dal tempo, vero galantuomo, assegnando al compositore quanto gli spetta di diritto. Non è possibile infatti cancellare dalle pagine martucciane l'influenza di Brahms (musicista che il Martucci conobbe e venerò oltre ogni dire); così non si può non ammettere che la gran parte dell'ispirazione martucciana sia frutto di lunga riflessione «a tavolino».

Sul compositore si elevò di molto il direttore d'orchestra. Il calore e la passione interpretativa animavano e ingigantivano la sua piccola statura. Fra opera e concerto, optò per quest'ultimo come autore, ma non come direttore, poichè in Wagner trovò numerosi elementi che lo soggiogarono, tanto quanto una Sinfonia di Beethoven o di Brahms. E forse anche di più.

Era convinto che quello fosse il momento di far conoscere a tutti la musica nuova: di qui, qualche mancato contatto con Giuseppe Verdi, musicista legato al «suo» melodramma. Quello che Mancinelli aveva iniziato per la comprensione di Wagner a Bologna, Martucci lo completò nella stessa città, facendo altrettanto anche a Napoli, dal 1902 fino all'anno della sua morte: 1909. Fu Wagner che lo decise a salire — dopo qualche trepidazione — il podio di un teatro d'opera. L'esecuzione del «Tristano e Isotta», tenuta al Comunale di Bologna nel 1888, non fu più dimenticata, ed altrettanto dicasi nei riguardi di Napoli, quando nel 1907 replicò la stessa partitura. La sua fama di cultore wagneriano era tale che l'Augusteo di Roma, nel 1889, lo aveva chiamato a tenere un concerto dedicato all'autore del «Parsifal».

Lo scrupolo di direttore era tale che nel 1908 partì per Monaco di Baviera, al fine di ascoltare la Tetralogia, diretta da Felix Mottl. Nonostante che il male, quello che doveva condurlo alla tomba già lo insidiasse nello stesso anno, a Napoli, volle presentare — e fu un grande successo — il «Crepuscolo degli Dei».

Wagner fu il suo Dio e per Wagner egli trascurò in parte i suoi amori per Beethoven e per Brahms. Ben fecero i napoletani a dare più onore ai suoi funerali con l'esecuzione della «Marcia funebre di Sigfrido». Le ultime sue visioni furono quelle piene di fantasia di Tristano e di Brunilde a cospetto della morte.

MARIO RINALDI

FELICE CONCLUSIONE NUZIALE DELLE VICENDE DI LILIANA BIAGI ALLA QUALE OLTRE 1500 AMERICANI AVEVANO FATTO OFFERTE DI MATRIMONIO. LA BELLA FIORENTINA HA SPOSATO GIORNI FA UNO DEI SUOI PRETENDENTI, GIUNTO ESPRESSAMENTE DAGLI STATI UNITI D'AMERICA

Tutti in abito da sera al nuovo Teatro di Milano

Le polemiche per il nome e l'astuzia dell'impresario
Le signore soddisfatte della luce e dell'ambiente

Milano, ottobre

E' risaputo che per l'iniziativa di un gruppo di giovani volonterosi nasceva nel 1946 il complesso drammatico del «Piccolo Teatro della città di Milano» che già in quattro anni di vita ha richiamato l'attenzione degli ambienti teatrali italiani e che, a detta dei maggiori critici italiani e stranieri, rappresenta «il fenomeno più importante nel campo drammatico in Europa dopo la guerra». Con queste parole si è espresso Louis Jouvet nel corso delle recite effettuate recentemente a Parigi dal complesso milanese. Ed è un fatto che dopo i successi del «Piccolo» di Milano, in quasi tutte le città italiane sono sorti, seppure con minore fortuna, altrettanti complessi di qualità con l'intendimento di riportare il teatro alle nobili tradizioni di un tempo.

Parallelamente, in quegli stessi anni sorgeva a Milano il «Circolo del Diogene» con il programma di portare a conoscenza del pubblico, senza far pagare biglietto, le più belle commedie contemporanee e moderne che vengono lette ogni domenica mattina dai più valenti attori stabili o di passaggio sulla piazza milanese. Il «Diogene», che trae i suoi mezzi di vita dalla magnanimità di alcuni mecenati lombardi, è ora al suo quinto anno di vita e raccoglie un numero sempre maggiore di frequentatori.

A questo rinnovato interesse del pubblico milanese per il teatro drammatico ha fatto riscontro la necessità di rinnovamento e abbellimento delle esistenti sale, e la creazione di nuove. In verità, distrutto il vecchio glorioso teatro Manzoni dalle bombe del 1943, mancava a Milano una sala degna di spettacoli di alta classe. Gli impresari han fatto quello che han potuto e degli attuali sette importanti teatri cittadini, tre sono stati completamente rifatti in questi ultimi cinque anni e uno, indubbiamene il più elegante, fastoso e lussuoso, è stato inaugurato giorni fa.

Una vivace polemica si accese tempo fa a Milano su questo teatro quando si trattò di dargli un nome. Una volta che il Comune, avendo venduto l'area del famoso palcoscenico del «sciur Lisander» aveva deciso di rinunciare per sempre alla riedificazione del glorioso Manzoni, l'affittuario del nuovo palcoscenico pensò di battezzarlo col nome dell'autore dei «Promessi Sposi». Insorsero, allora, i custodi della tradizione contro la «profanazione» e ottennero che l'affittuario recedesse dal suo proposito, anche perchè le autorità comunali avevano fatto sapere che avrebbero appoggiato l'azione dei custodi della tradizione. Napoletano d'ingegno, l'affittuario del nuovo teatro non si diede per vinto e, girato l'ostacolo, decise, data l'ubicazione della sala che è situata su via Manzoni, di chiamarlo appunto «Teatro di Via Manzoni». E questa volta i depositari della tradizione non poterono nulla obiettare.

Questa nuova sala, è sotterranea; tuttavia gli architetti sono riusciti a dare al nuovo teatro un'atmosfera di tale eleganza ed accoglienza, che più che in un teatro sembra di ritrovarsi in un lussuoso salotto riuscendo, una volta in sala, a far la galleria e a far dimenticare i venti gradini che si sono dovuti scendere. Le signore della «haute» milanese presenti l'altro giorno alla «vernice» hanno apprezzato anzitutto il fatto che non una sola lampada a tubi fluorescenti (che rende — dicono — i volti lividi e cadaverici) è stata installata nel teatro e che tutto l'arredamento è stato curato con gusto ed armonia tali, da rendere la nuova sala indubbiamente il ritrovo più elegante e accogliente d'Europa.

La sala comprende 1200 posti ed è illuminata principalmente da una enorme e armoniosa cascata in cristallo sull'alto del boccascena e tutto intorno da lampadari in bronzo in stile Impero rappresentanti piccole e agili cariatidi opera dello scultore Oliva. In questa sala il denaro è stato profuso a piene mani, ma, grazie a Dio, una volta tanto, intelligentemente e con gusto, specialmente nel ridotto dove grandi affreschi di Achille Funi, rappresentanti la storia del Teatro nelle sue varie fasi, adornano la parte alta. Alle prime di questo teatro pare sarà di rigore l'abito di società intendendo l'impresario farne una specie di «Scala» del teatro di prosa e della rivista.

SANDRO DINI

Viaggio senza ritorno di due bragozzi chioggiotti

Chioggia, 30

Una nuova sciagura ha rattristato la famiglia peschereccia di Chioggia. Il bragozzo «Due Fratelli» recatosi notti or sono alla pesca in Adriatico, non ha fatto più ritorno. Si presume che il sinistro si sia verificato nella zona di Porto Levante, dove sono state recuperate stamane una scialuppa, la barra del timone e un gavitello appartenenti alle attrezzature del battello scomparso. A bordo del natante si trovavano cinque persone: Francesco Varisco, di 43 anni, col figlio Benito, di 18 anni, e il nipote Danilo, di 16 anni, Menotti Bertotto, di 59 anni e Gino Bozzato, di 16 anni.

Mancano notizie anche di un altro peschereccio, a bordo del quale si trovavano quattro persone.

Stamane sono partiti da Chioggia per via mare per via terra gruppi di volonterosi per perlustrare la fascia costiera, allo scopo di rintracciare e aiutare i superstiti e risuperare eventualmente le salme dei naufraghi.

La vera storia dei siluri umani

I bollettini italiani ignoravano il vero esito degli attacchi temerari sferrati dai siluri umani contro le basi di Alessandria e Gibilterra. Ma gli inglesi, finalmente, rendendo omaggio ai nostri eroi, rivelano che in una sola notte l'equilibrio della potenza navale britannica fu rotto da tre torpedini viventi. Le rivelazioni appaiono in «Selezione» di novembre.

UNA FULGIDA PAGINA DELLA STORIA DELL' UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Novembre '43: un atto ardimentoso al tempo dell'occupazione tedesca

Con solenne impegno preso di fronte alla propria coscienza il Corpo accademico si sostituì al potere legittimo impossibilitato ad agire nel nostro territorio

SETTE anni fa, la rovina della Patria appariva ed era immensa, e la catastrofe pareva quassù tanto più irreparabile, in quanto con la costituzione del così detto Litorale Adriatico, era minacciata l'integrità nazionale ai confini nord orientali, e Trieste e l'italianità sua stavano per riaffrontare i duri assalti di due imperialismi congiunti a nostro danno.

Intervenne allora un evento che per la sua buona riuscita doveva essere circondato allora dalla massima discrezione, e che passò in effetti inosservato alla totalità si può dire dei triestini: l'istituzione della Facoltà di lettere. Quando tutto appariva gravemente compromesso, quando la tracotanza degli occupatori tedeschi pareva aver tolto ai più qualsiasi capacità di azione, un gruppo d'uomini, compresi della loro responsabilità, consapevoli dei rischi che stavano per affrontare, decise d'agire nell'interesse della Nazione.

Novembre 1943. Istituito ormai l'«Adriatische Kuestenland», dovendosi iniziare l'anno accademico, l'allora Magnifico Rettore, prof. Mario Enrico Viora, preoccupato delle intenzioni tedesche corrive ad ingerirsi nell'Università, ed in- [illegible]

[illegible] sede del nuovo palazzo universitario, è doveroso e bello rievocare quelle drammatiche giornate, e l'atto assai raro in tempi tanto fortunosi, cui sempre Trieste e la nostra Università ne renderanno merito, di Mario E. Viora, Giuseppe Bettiol, Angelo E. Cammarata, Angelo Chianale, Francesco Collotti, Domenico Costa, Antonio Fossati, Francesco Giaccardi Girò, Carlo A. Maschi, Agostino Origone, Andrea Piola, Giorgio Roletto, Sergio Sotgia, Manlio Udina, dell'allora aiuto Carlo Amigoni e del direttore amministrativo Alfonso Violi. La solennità di quell'impegno che essi presero di fronte alla propria coscienza sostituendosi all'iniziativa del potere legittimo, impossibilitato ad agire su questa parte del territorio nazionale; la consapevolezza di dar vita con quel loro atto a un'istituzione che allora in modo speciale avrebbe dovuto costituire un asilo insostituibile e un incentivo unico alla resistenza ai nemici; la coraggiosa determinazione di agire, appunto, in vista di uno scopo così elevato, diedero all'atto illegittimo il crisma d'una sostanziale legittimità tanto luminosa, da essere considerata la pa- [illegible] sarà sempre più fiera.

r. l.

Lo sciopero di Capodistria

Gli esuli istriani rievocano l'ottobre '45

Con la partecipazione di una gran folla di esuli, si è svolta domenica al Ridotto del Rossetti la celebrazione del quinto anniversario dello sciopero generale di Capodistria. Alla manifestazione, promossa dal C. L. N. istriano, hanno presenziato rappresentanti del Comune, della Camera Confederale del Lavoro, della Missione italiana, della Lega Nazionale e del MIR.

Nell'aprire la riunione, lo avv. Piero Ponis ha rivolto agli intervenuti cordiali parole di saluto. Hanno quindi parlato l'assessore Venier, che ha portato l'adesione della città di Trieste, il dott. Novelli, il segretario del C. L. N. Rovatti, che ha rivolto un caldo appello all'unità di tutti gli istriani, i signori: Fioranti e Cesare. Fioranti ha ricordato gli episodi salienti da lui vissuti quale presidente del comitato dello sciopero, mentre Cesare ha sottolineato come anche il 29 ottobre 1950 trovi la popolazione di Capodistria su una posizione di difesa dei suoi diritti nazionali e politici. Egli ha pure criticato coloro i quali propongono per il T. L. T. soluzioni astratte, basate su problematiche linee etniche e non tengono conto delle esigenze nazionali, politiche ed economiche delle popolazioni interessate.

L'avv. Ponis ha dato lettura di un telegramma di adesione dell'on. Bartole e di un appello inviato al C.L.N. clandestino dalla popolazione di Capodistria, nel quale si auspica che il problema della zona venga risolto secondo le leggi della storia e la volontà delle popolazioni. Sempre nella mattinata di domenica è stata celebrata da mons. Marzari una Messa in suffragio delle vittime dello sciopero, alla quale hanno assistito pure il conte di Carrobio, capo della Missione italiana ed il dott. Paolucci.

Ingaggio di operai specializzati per conto d'una ditta francese

L'Ufficio del Lavoro di Gorizia, attraverso l'Ufficio di Trieste, dà notizia che alle 8 del 3 novembre si troverà all'Ufficio di Gorizia una Commissione francese per lo ingaggio per conto di una fabbrica automobili di Parigi di operai specializzati delle seguenti qualifiche: tubisti, tracciatori di sala, tracciatori meccanici, modellisti in acciaio, aggiustatori di precisione, tornitori, rettificatori, piallatori, fresatori, forgiatori attrezzisti e controllori di sala. Le condizioni di lavoro saranno uguali a quelle degli operai francesi ed in particolare un minimo garantito di franchi francesi 120 all'ora. Coloro che desiderano emmigrare in Francia in relazione a quanto sopra, dovranno trovarsi a Gorizia il giorno 3 novembre alle ore 8 con il libretto di lavoro ed ogni altra documentazione professionale. A Gorizia saranno sottoposti a selezione professionale teorica ed eventualmente pratica.

Una Messa a Muggia per i partigiani caduti

Per iniziativa dell'Associazione Partigiani Italiani di Muggia, il 2 novembre si terrà la commemorazione dei partigiani caduti, con una Messa solenne di suffragio che verrà celebrata nel Duomo di Muggia alle ore 6.30 alla presenza delle rappresentanze di tutti i Partiti, Enti ed Associazioni Italiane.

NUOVI ESEMPI DELLA «DEMOCRAZIA» TITINA IN ISTRIA

Reclutati con i mitra i «volontari» del lavoro

Tutto un paese si dà alla macchia per sottrarsi ai rastrellamenti

La stampa jugoslava confessa il fallimento del piano quinquennale

[illegible] rebbe tagliata la gola in un accesso di pazzia. A Sansego, nelle isole del Quarnero, una ragazza diciottenne, certa Scrivanich, rinchiusa assieme ad altre coetanee nella sede della «Omladinski Dom», per essere poi smistata sulla ferrovia Lupogliano-Stallie, ha tentato di evadere nottetempo, gettandosi dalla finestra e rimanendo ferita.

Nella stessa isola di Sansego, una trentina di giovani sono [illegible] Dopo una punizione a base di digiuno e di bastonate, sono stati ricondotti a Fiume, sotto scorta di polizia.

Il reclutamento della mano d'opera per il famoso piano quinquennale è fonte di continue preoccupazioni per i dirigenti titini, i quali, benchè abbiano a loro disposizione tutta la polizia e illimitati poteri, assai di rado riescono ad accontentare le esigenze dei pianificatori centrali. Di questa assurda situazione si fa inconsapevolmente interprete un editoriale comparso il giorno 20 u. s. sul giornale titino «La Voce del Popolo» con il titolo «La mano d'opera per le miniere di Arsia». «Alla data del 12 ottobre — scrive il quotidiano fiumano — dopo due giorni della stessa data già stabilita per l'arrivo dei nuovi operai, i piani erano stati così realizzati: dal distretto di Albona per il 50 p. c., dal distretto di Pola per il 25 p. c., dal distretto di Pisino per il 18 p. c, dal distretto di Pinguente il 3 p. c. e da quello di Parenzo il 6 p. c.». Queste cifre parlano chiaro. Il giornale dice più avanti che il distretto di Pola, ha inviato in tutto 11 operai e «di questi ben 10 sono risultati inabili al lavoro e fra questi stessi vi erano due persone dalla vista difettosa. Il distretto di Pinguente ha inviato tre operai, tutti e tre inabili al lavoro».

Il giornale così prosegue: «Se finora abbiamo messo a punto le responsabilità degli organi competenti dei C.P. distrettuali, non bisogna tuttavia tacere le responsabilità che ricadono sulla stessa Direzione delle Miniere. Infatti si constata che se una buona parte dei nuovi operai giunti al lavoro lasciano la miniera dopo pochi giorni, ciò significa che la direzione della miniera o non li ha accolti come si deve, o non ha loro assicurato l'alloggio o perchè non offre loro quelle condizioni di vita precedentemente promesse». Questo linguaggio nasconde malamente una verità che con ostinazione si vuole tacere, cioè che le megalomanie dei pianificatori cozzano contro l'ostilità della classe lavoratrice, che con tutti i mezzi a disposizione si difende dal bestiale sfruttamento.

Da Capodistria si apprende che il lavoratore Giuseppe Coslan da Ancarano, che il giorno delle elezioni era stato assalito e malmenato da alcuni energumeni non intendendo recarsi alle urne, è deceduto all'Ospedale di Capodistria, ove era stato ricoverato appunto lo scorso aprile. Il Coslan va ad allungare la lista degli istriani assassinati dagli occupatori in questi ultimi cinque anni.

NEVE D'OTTOBRE SUL CARSO

Meritava fotografarla, ieri, la strada di Basovizza: bianca di neve, affiancata dai grossi alberi, non proprio candidi ma tuttavia arabescati di bambagia. E' uno spettacolo inconsueto, per la fine d'ottobre, una nevicata sul Carso. Quella di domenica non è stata eccezionale, per quantità e durata; tuttavia è riuscita a dare al paesaggio l'aspetto invernale: il che, dopotutto, sarà bello, ma non è poi tanto consolante.

ELARGIZIONI VARIE

[illegible] figli 2000 pro Istituto Rittmeyer; dal personale delle Soc. di nav. Tripcovich e Premuda 9000 pro fondo Diodato Tripcovich.

In memoria di Albertina Massa, da Maria Placido lire 1000, da Luigi Panarco 1000 pro Osped. Infant.

In memoria di Maria ved. Verch, da Giovanna e Giorgio Rocco lire 1000 e da Giusto Rocco 1000 pro Ospedale Infantile.

In memoria di Estella Jarach-Canarutto, dall'ing. Erminio Campiglio lire 1000 pro Ist. Rittmeyer; da N. N. 1000 e da N. N. 500 pro Servizio ospedaliero dell'Immacolata.

In memoria di Clotilde Trevisini, da Edgardo Sorrentino e famiglia lire 1000 pro E.C.A.; da Antonietta, Fiora e Mario Crepaz 1000 pro Liceo D. Alighieri (fondo C. Crepaz); dalla famiglia Sicchi 500 pro Alpina delle Giulie (rifugi); da Irma e Giuseppe Fleder-bacher 500 pro S. Vincenzo de' Paoli (sez. femm.); da Elsa Solnar 1000 pro Lega Nazionale; dalle famiglie Trevisini, Stagni, Spongia 6000 pro Villaggio del fanciullo e 6000 pro S. Vincenzo de' Paoli; da Oreste e Livia Tevini 5000 pro Lega Nazionale; da Nicolò Stagni 500 pro Liceo D. Alighieri; da Tea e ing. Onofrio Tanoja 1000 pro Unione italiana ciechi; da Irma, Elsa e Guido du Ban lire 2000 pro C.R.I.

In memoria di Umberto Felluga, da Fedora e Gigliola Felluga lire 1000 pro E.C.A.; da Gina Vessili 500 pro C.R.I.

In memoria del comm. Antonio Marsi, dal cap. Stelio Bugada e famiglia lire 1000 pro Mutilatini.

In memoria di Antonio Marsi, da Lorenzo Muiesan lire 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Giacomino Gionchetti, nel VII anniv., dalla famiglia Prelessi lire 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Lucrezia ved. Salvi, dal Consiglio direttivo della Lega Nazionale lire 4000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Giuseppe Colonni, dalla famiglia Guglielmo Crismani lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Antonio Cau, da Fabio Cau lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del padre di Anna Padovan, dalle colleghe della scuola S. Slataper lire 2100 pro Villaggio del fanciullo.

Nel giorno dei defunti in memoria di Ernesto e Albonea Nigris, dai figli lire 1000 pro E.C.A. e 1000 pro Ass. granatieri.

In memoria dei suoi cari, da A. B. lire 1000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria di mamma, papà, Virgilio e Maria, da Laura Bauci Doveri lire 500 pro scuola R. Timeus (bimbi poveri).

In memoria dei cari defunti, dalla famiglia Vessili-Felluga lire 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dei cari defunti, da Amelia ved. Dolchieri lire 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro E.C.A.

Da Lodovico Ursini lire 100, famiglia De Riz 200, Tecilazich-Pancrazi 300, famiglia Comelato 100, famiglia Castellano-Paggiaro 150, famiglia Zorani 100, famiglia Roccolin 200, famiglia Pernici 100, famiglia Barbi 800, famiglia Antonini 100, Stoppani-Lariente 50, famiglia Tasso 100, Nicolò Bazzo 200, famiglia Udina-Guiot Baurg 800, rag. L'Episcopo-Cataldo 900, Marsi Anna 100 pro Lega Naz.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «Ariadne» (ol.); B. 12 «Tinos» (gr.); B. 17 «Assimina» (gr.); B. 32 «Dino» (it.); B. 37 «Virginia Lykes» (am.); B. 38 «Tebro» (it.); B. 39 «Campidoglio» (it.); B. 40 «Heathmore» (br.); B. 42 «Milano» (it.); B. 43 «Rio Quarto» (arg.); B. 44 «Ekaterini» (gr.); B. 45 «S. Benson» (am.); B. 46 «Sabac» (jug.); B. 47 «Col. W. T. O'Brien» (am.). **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Corallo» (it.); «Laguna» (it.); «Saint Moritz» (svizz.); «Lemone» (it.); «Tritone» (it.). **S. Sabba:** «Zaule» (it.). **Aquila:** «Indiana» (it.). **S. Rocco:** «P. St. Pablo» (pa.). **S. Rocco Dock:** «La Valette» (br.).

NAVI IN ARRIVO: 30 ottobre: «Pavlos» a B. 40; 31 ottobre sera: «Triton Maris» a B. 46-47; «Iano» a B. 15.

L'INSANO GESTO D'UNA DONNA

SI BARRICA IN CASA poi si butta dalla finestra

Erano circa le 12 quando un uomo telefonava alla CRI di piazza Vittorio Veneto, chiedendo l'intervento di un'autolettiga: sua moglie stava molto male e senza dare altre precisazioni l'uomo, identificato poi per Giovanni Fragiacomo, di 43 anni, abbassava il ricevitore. Il medico di turno, dott. Fogher, accompagnato dagli infermieri Bussani e Zvar, saliva su una autolettiga, guidata dall'autista Del Prete, che si dirigeva velocemente verso la località indicata. Giunti sul posto, mentre il medico e i due infermieri imboccavano le scale per raggiungere l'abitazione dei Fragiacomo, sita al mezzanino dell'edificio, il Del Prete girava la macchina, preparandosi a riprendere la corsa. Addossato il veicolo al marciapiede, dopo aver atteso qualche minuto, egli si avvicinava alla porta d'ingresso per vedere se il medico avesse bisogno della barella per trasportare la malata.

Il bravo Del Prete era giunto a un passo dalla porta quando si vedeva piovere addosso dal cielo una donna completamente priva di indumenti. E' riuscito istintivamente a spostarsi per evitare quel corpo umano che prima che egli potesse rendersi conto di quanto stava succedendo, si abbatteva sul marciapiede. Semintontito per lo stupore, il Del Prete spalancava la porta dell'autolettiga per trarne una coperta, ma proprio allora sopraggiungeva un passante, il quale, vista la scena, si affrettava a porgere al Del Prete una sciarpa e la giacca che aveva indosso, e gli indumenti andavano a coprire il corpo della donna. Poi l'autista la deponeva sulla barella e l'avvolgeva in una coperta.

Cos'era accaduto per determinare quest'insolito episodio? Quando il dott. Fogher e gli infermieri sono giunti davanti alla porta dei Fragiacomo, sul ballatoio sostava un gruppo di inquilini, dai quali i sanitari hanno appreso che la donna malata era barricata dietro quella porta. Si udiva un sommesso pianto di bimbo e uno scroscio d'acqua come se qualcuno facesse il bagno. Chi curava la propria toilette era Stefania Boschin in Fragiacomo, di 38 anni. Poco prima si era chiusa in casa, rifiutandosi di aprire persino al marito, il quale, poichè poco prima ella sembrava indisposta, aveva chiamato la CRI. Il medico ha bussato un paio di volte alla porta, e poichè la Boschin sembrava non avesse alcuna intenzione di aprire, dava uno spintone all'uscio che cedeva, permettendogli così di entrare nella stanza. Ma ha avuto un bel guardarsi intorno: le stanza era completamente vuota. Stefania Boschin, per motivi tuttora non chiariti, si era buttata a capofitto dalla finestra, e per poco non aveva accoppato il Del Prete. Per fortuna l'insolito volo è stato breve, in quanto la finestra dei Fragiacomo è alta dal marciapiede circa 2 metri. Tuttavia la caduta ha scosso la donna, determinando in lei un grave stato confusionale. Urtando contro il marciapiede, la Fragiacomo si è inoltre prodotta una vasta ferita lacero-contusa alla fronte. Suo marito, che la ha accompagnata all'ospedale dove la donna è stata accolta con prognosi di 10 giorni, non ha saputo precisare i motivi dell'insano gesto. Versando in stato confusionale la Fragiacomo ha pronunciato finora soltanto alcune frasi sconnesse e senza senso.

Grave caduta d'una donna

Domenica sera nel riordinare la cucina, Maria Mauri, di 68 anni, abitante in via del Fico 1, scivolava malamente sul pavimento e cadeva battendo sullo impiantito con la coscia sinistra. Lì per lì la donna ha ritenuto trattarsi di cosa nient'affatto grave, e così soltanto iermattina, dopo una notte insonne per i dolori, ella ha deciso di recarsi all'ospedale, dove le è stata riscontrata la frattura del femore. La Mauri è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Il furto nello spogliatoio

In uno spogliatoio del costruendo istituto per gli orfani di guerra, un operaio si accorse, un giorno dello scorso settembre, che dal suo ripostiglio erano state sottratte diecimila lire. Infuriato, si mise a domandare ai compagni chi gli aveva fatto quello scherzo di cattivo genere. Gli interpellati si strinsero nelle spalle, dicendo di nulla sapere delle diecimila lire. L'operaio allora pensò di ricorrere alla Polizia, la quale, per certi indizi, sospettò di tale Ermenegildo Bertola, il quale era stato sorpreso solo nello spogliatoio, qualche minuto prima che il furto venisse scoperto. Il Bertola, che in sulle prime aveva negato ogni addebito, alla fine, si persuase che miglior cosa era quella di confessare, anche per non gettare sospetti odiosi sugli altri compagni di lavoro.

Denunciato per furto aggravato, il Bertola è stato condannato dai giudici a tre mesi di reclusione e a 3000 lire di multa, con tutti i benefici di legge. Presidente Picciola; P. M. Locuoco; cancelliere Piuk. Difensore l'avv. Strudthoff.

CORTE D'APPELLO

Un momento di nostalgia

Una sera dello scorso luglio, tale Giovanni Tupini stava passando per piazza Hortis quando, dalla penombra degli alberi del giardinetto prospiciente l'edificio scolastico, vide profilarsi una donna la quale, con un leggero sibilo lo fece fermare. L'uomo restò perplesso, si fermò ad attendere. La donna, frattanto, gli si era avvicinata, e alla luce di un lampione egli riconobbe in lei una vecchia conoscenza. «Ah, ti xe ti Filomena!», esclamò il Tupini. I due, stretti, stretti, infilarono un viale e, trovata una panca, vi si sedettero. Tante cose si dissero. Rievocarono i tempi passati quando, più giovani, sentivano di essere attratti l'uno verso l'altro. Trascorsa qualche ora in queste nostalgiche rievocazioni, la donna si congedò dal vecchio amico con un bacio. Il Tupini rimase ancora un po' a ripensare al tempo felice trascorso. Lo riportò alla realtà, poco dopo, un'amara constatazione: il suo portafogli se n'era andato. «Maledeta! la me ga sgrafignado tremila lire!» imprecò il Tupini e, sdegnato, corse al vicino ufficio di Polizia a denunciare il furto.

Gli agenti riuscirono a rintracciare la donna il giorno appresso, e, nonostante le sue dichiarazioni d'innocenza, la denunciarono all'autorità giudiziaria.

La Filomena dovette quindi comparire davanti ai giudici, i quali la condannarono ad un anno e sei mesi di reclusione ed a 12.000 lire di multa. Ma la donna non volle piegarsi alla sentenza, che ritenne ingiusta, e ricorse contro di essa. L'episodio romantico-giudiziario è stato ripreso in sede di Corte d'Appello, dove la donna ha riaffermato di essere innocente. L'incontro con il Tupini era stato per lei un'occasione felice per riaprire una piccola finestra sul loro passato, niente altro. I giudici hanno finito con l'annullare la sentenza di primo grado ed assolvere la Filomena per insufficienza di prove.

Presidente Forziati; P. M. Colotti; cancelliere Andrioni. Difendeva l'avv. G. Zennaro.

FURTO IN UNA OREFICERIA DEL CORSO

Lei si voltò e il ladro tuffò le mani nel cassetto

Pare che l'orologeria sita al n. 4 del Corso, di cui è proprietaria la signora Emma Dussich ved. Fumis, di 69 anni, abitante in via Media 46, attiri in modo particolare l'attenzione dei malviventi. E' di alcuni mesi fa la notizia della clamorosa rapina perpetrata nell'oreficeria dai tre... turisti inglesi, uno dei quali colpì la Fumis al capo mandandola a finire per qualche giorno all'ospedale, e ieri un altro malvivente ha messa nuovamente a dura prova i nervi della vecchia signora.

Erano circa le 11.15, quando nel negozio si presentava un giovane il quale, rivolgendosi alla Fumis, che era sola, la pregava di fargli vedere un monile ch'era deposto su un ripiano della vetrinetta. Dopo averlo rimirato a lungo, il visitatore annunciava alla signora che l'oggetto non era di suo gradimento, ed ha voluto esaminarne qualche altro. Infine si è congedato dalla Fumis, dicendole che non aveva trovato proprio niente che facesse al caso suo. Non era trascorsa neanche mezz'ora dal fatto, che lo sconosciuto si ripresentava nel negozio, pregando la Fumis di mostrargli qualche altro oggetto che si trovava nella mostra. La donna, pazientemente, aderiva alla richiesta per accontentare l'esigentissimo cliente, ma mentre gli volgeva le spalle per aprire i cristalli della vetrina, s'accorgeva che il giovanotto apriva con mossa fulminea un cassetto del banco, dal quale arraffava una manciata di buste nelle quali erano custoditi oggetti da riparare. La donna non si è lasciata intimidire dal gesto del malvivente, e prima che costui potesse raggiungere la porta, gli si slanciava addosso, strappandogli dalle mani la refurtiva.

La scena ha avuto la durata di qualche frazione di secondo, e la Fumis aveva appena ripreso gli oggetti che il malvivente infilava la porta, percorreva il brevissimo corridoio, slanciandosi poi in mezzo alla gente, a quell'ora piuttosto numerosa lungo il Corso. Non contenta di avere riquperato la propria roba, la signora Fumis — lo ha narrato più tardi alla Polizia — si è slanciata sulla strada, cercando di richiamare l'attenzione della gente sul fuggitivo, il quale, grazie all'intenso traffico, è riuscito a far disperdere le proprie tracce. Alla donna non è rimasto altro che chiamare la Polizia, e in attesa dell'arrivo della camionetta dell'Emergenza, ella si è messa a fare un rapido inventario della sua merce, constatando che erano sparite 4 bustine contenenti oggetti da riparare avuti in consegna da clienti. E con le buste le sono spariti: un orologio d'oro con un ciondolo dello stesso metallo forgiato a cuore, un paio d'orecchini d'argento, e un bracciale d'oro; in una delle buste erano inoltre custodite 500 lire, che costituivano l'acconto per una riparazione. I danni si aggirano sulle 20 mila lire non coperte d'assicurazione. Agli agenti dell'Emergenza, intervenuti poco dopo, la Fumis ha dichiarato di ritenere che le quattro bustine siano sparite durante la prima visita del malvivente.

VITTORIA FARFOGLIA
BENEDETTO GANZ
partecipano il loro matrimonio
Trieste, 31 ottobre 1950.

INDUZIONI LONDINESI SULL'INTERVENTO CINESE IN COREA

E' possibile che Mao Tse voglia salvare la faccia

Critiche all'atteggiamento di Pandit Nehru nei confronti della questione tibetana - Si avanza il sospetto che l'India faccia il doppio gioco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

E' accertato ormai, secondo le ultime informazioni, che forze cinesi da vari giorni combattono a fianco dei nordisti all'estremità settentrionale della penisola coreana. La notizia ha destato qui una certa impressione. Trattasi di piccole unità — dicono le informazioni — alcune migliaia di uomini in tutto, la cui presenza, per ora, non inquieta il Comando supremo delle Nazioni Unite. Tutto indica che saranno travolte nella disfatta finale dei nordisti, se in loro appoggio non arriveranno dalla Manciuria quelle armate comuniste che Mao Tse ha solennemente promesso settimane or sono, senza poi far seguire alle parole i fatti.

E' un intervento su scala così ridotta che il Comando americano non ha creduto necessario prenderne atto e trarne le conseguenze, tanto più che sinora né Mosca né Pechino ne hanno fatto menzione, come sarebbe stato nel loro interesse dal punto di vista propagandistico. Ma appunto questo silenzio è considerato a Londra un elemento inquietante.

I popoli asiatici, più ancora che dalla vittoria delle Nazioni Unite, sono rimasti impressionati dalla passività della Cina comunista; la promessa non mantenuta di Mao Tse ha duramente scosso il suo prestigio in tutto il continente dell'Asia. [illegible]

[illegible]

... tri focolai fiammeggiano più o meno minacciosamente in altre zone asiatiche. Parallelamente ai rovesci francesi in Indocina, arrivano oggi dalla penisola di Malacca notizie che smentiscono l'ottimismo ufficiale delle autorità inglesi. Da Kuala Lumpur l'inviato speciale del «Daily Telegraph» informa che i terroristi tengono validamente testa ai soldati britannici e sono oggi più forti di prima. Il gen. Briggs che dirige le operazioni, qualche giorno fa aveva preannunciato prossimo il ritiro dei rinforzi britannici colà inviati per liquidare la insurrezione, ma secondo il giornale, tale previsione sembra scarsamente attendibile.

Infatti nel Tibet i comunisti cinesi avanzano rapidamente. Non che qui si credesse alla possibilità d'impedire l'invasione. Quel lontanissimo leggendario Paese era stato dato per perduto fin da quando, mesi or sono, trapelarono le prime informazioni, successivamente smentite, d'invasione. Ma è l'aspetto politico dell'avventura militare che suscita spiacevole impressione. [illegible] Ciò che non si comprende è l'atteggiamento del Governo di Nuova Delhi.

Pandit Nehru si è affrettato a trasmettere a Pechino i suoi sentimenti di «deplorazione» e sorpresa: [illegible]

[illegible]

... righe dei commenti, cauto, il sospetto che Nehru faccia una specie di doppio gioco. [illegible] — come dice il «Manchester Guardian» — Mao Tse sta ripetendo una manovra di tipo schiettamente hitleriano: i delegati tibetani che viaggiano verso Pechino per negoziare mentre i cinesi già avanzano nel loro Paese, ricordano moltissimo quello che accadde al Primo Ministro cecoslovacco Hacha, chiamato a Berlino a «negoziare» mentre le Divisioni germaniche stavano per invadere il suo Paese.

Forse Mao Tse, contrariamente a tutto quello che si credeva finora, non ci tiene affatto ad avere un seggio a Lake Success, e se così fosse, il piccolo intervento delle forze cinesi [illegible] potrebbe veramente preludere ad un grande intervento su vasta scala.

CARLO TROTTER

RE GIORGIO VI D'INGHILTERRA PARLA ALLE CAMERE RIUNITE DURANTE L'INAUGURAZIONE DELLA RICOSTRUITA SEDE DEI COMUNI. IL RE, CHE HA PARLATO DAL TRONO DI WESTMINSTER HALL, ERA ACCOMPAGNATO DALLA REGINA. ALLA PITTORESCA CERIMONIA HANNO PARTECIPATO ANCHE LE PRINCIPESSE ELISABETTA E MARGARET.

I reparti della Divisione "Mantova„ fanno buona guardia alla frontiera

Nelle località del Friuli si addestrano e si perfezionano le ricostituite unità dell'Esercito - La sicurezza portata alla regione dopo Vittorio Veneto - Ansia e sgomento nei giorni luttuosi del '43

DAL NOSTRO INVIATO

Cervignano, ottobre

Il Friuli dopo l'ultima guerra è ritornato terra di confine. [illegible]

... zuccherificio. E' indubbiamente un segno di sanità e di forza, caratteristiche di questa gente seria ed alacre, generosa e ospitale, intenta a costruire e produrre. Eppure negli scorsi trentacinque anni questi luoghi hanno subito il flusso e il riflusso di due guerre. Ma solo della prima, che fu guerra vittoriosa, è sempre vivo il ricordo.

Ho qui avanti a me un modesto edificio, che fu caserma a me cara, il quale porta ancora scritto, a grandi lettere, sul portone d'ingresso: «Caserma III Armata». Da questo punto comincia la grande strada dello stesso nome che conduce a Trieste. Chi la percorse subito dopo la vittoria, non dimenticò più certamente la commozione provata all'apparire improvviso, oltre l'ultimo ciglio della strada, della sospirata e sognata città.

A buon diritto la prima guerra mondiale ha lasciato nel Friuli tanto ricordo. Con Vittorio Veneto cominciò una vita nuova. Ricongiunti i due tronconi, in cui la regione era divisa dal confine austriaco — ingiusto ed assurdo confine quanto l'attuale — il Friuli, nel nesso della Patria italiana, acquistò più forte coscienza di sè, del proprio valore, delle proprie possibilità. Scosse la sonnolenza in cui l'aveva tenuto il governo imperiale, si rinnovò ed elevò con fervoroso lavoro. Visse anni di tranquillità. La frontiera era lontana, laggiù al Pomario, sopra Postumia, e al Terstenico, sopra Fiume, ed era ben protetta da fortificazioni e truppe di copertura. Nessuna aggressione, nessuna invasione era prevedibile. Non potevano ripetersi le calate dei lanzichenecchi, che alcuni secoli prima arrivavano cantando: Wir kamen vor Friaul, da haetten wir allesamt gross Maul *(Venimmo nel Friuli — lì avemmo tutti la bocca piena). Si poteva lavorare con serenità e fiducia.*

Ma poi scoppiò l'uragano dell'ultima guerra. Dopo un breve illusorio momento di fortuna, nel quale sembrò che il confine dovesse spostarsi ancor più verso oriente, vennero i giorni della grande rovina. All'annuncio dell'armistizio le armatissime truppe germaniche, che si trovavano diffidenti e vigilanti entro il nostro territorio, sul ripiano carsico, scesero alla costa ed al piano. E allora si videro qui, annunziatori di sventura, i primi soldati sbandati, che si infittirono e divennero dei piccoli nuclei disseminati nel territorio, a difesa delle coste, delle ferrovie, degli stabilimenti, che privi di capi avevano lasciato i loro posti e si avviavano all'interno, senza meta precisa, per sfuggire a un nemico che si sapeva in marcia, con mezzi celeri, che si sentiva incalzante alle spalle.

Per qualche giorno passarono ancora per Cervignano alcuni reparti bene inquadrati. Un disciplinato battaglione alpino vi si soffermò, in cerca di ordini; ma gli ordini mancavano, il disorientamento era generale, e allora che cosa poteva fare quel battaglione, così isolato, senza notizie su ciò che succedeva anche a poca distanza? Poi nessun soldato si trovò più nel paese; dell'esercito non restava alcuna traccia. Tutto era abbandonato, la terra e le sue ricchezze, le ville e il patrimonio militare, coi magazzini ricolmi di armi, le macchine. Era il disfacimento dell'organismo statale; disciolta la forza militare anche lo Stato crollava.

Ricordo quel giorno di angoscia e di muta disperazione, per l'assoluta impossibilità di opporre qualche resistenza allo sfacelo. Ho ancora presente lo sgomento di un triestino, smarrito e incredulo pur davanti alla realtà, il quale chiedeva: «Ed ora chi ci difende?». Non ebbe risposta, perchè pareva troppo a tutti dire che non vi era più speranza di salvezza dall'occupazione dei moderni lanzi. E allora interrogò nuovamente: «Ma l'esercito dov'è? che cosa fa?» e si udì pronunciare da qualcuno le parole crudeli: «Non abbiamo più esercito». Alla verità così duramente espressa l'amico, come risvegliato da una improvvisa rivelazione, strinse i pugni con un gesto di rabbia, poi si coperse il viso con le mani per soffocare i singhiozzi. Come lui soffriva e piangeva l'intero Friuli.

Non ho più rivisto, dopo di allora, quel testimone della nostra tragedia. Avrei voluto incontrarlo oggi, sicuro di ritrovarlo sereno e tranquillo, perchè l'esercito, che nel settembre del '43 si sfasciò in tanta parte d'Italia, ora è risorto. A Cervignano, come in altre città e borghi friulani della pianura e della montagna e lungo i confini, sono dislocate le unità della «Mantova», divisione completa nei suoi numerosi elementi organici, che sta perfezionando e rinnovando l'armamento e i materiali, e che con un intenso addestramento prepara i suoi uomini ai doveri ed alle funzioni sempre più complesse dei combattimenti. Oggi i suoi reparti fanno buona guardia alla frontiera.

Le vie del paese sono animate come una volta dalla presenza dei soldati, un po' diversi nell'aspetto da quelli di dieci anni fa, ma inconfondibilmente gli stessi nella sostanza: sono i nostri giovani, vigorosi e lieti, forse più spigliati e vivaci di un tempo, probabilmente per effetto delle maggiori cure e del migliorato tenore di vita che ne hanno elevato le personalità.

E' quasi sera, l'ora della libera uscita. Dall'antica, grandiosa caserma «Monte Pasubio» giungono squillanti segnali di tromba: al bel reggimento di artiglieria contraerea qui di stanza, ha luogo il cambio della guardia, con l'identico rito del passato. Il suono si diffonde come una voce amica, che rallegra e rassicura. Par di essere tornati tanti anni addietro e non si pensa più ai dolori dell'ultimo conflitto, come non fosse mai stato.

Una gran quiete scende con la notte sul borgo. Nell'alto silenzio vengono alla mente le lontane memorie di questa terra ricca di storia, che conserva nell'armonioso dialetto dalla cadenza un po' lenta e cantinelata, la testimonianza dell'originaria latinità delle Alpi Orientali, e mantiene nel nome la memoria del primo possessore di un predio romano, Servilio o Servio o Cervio. Si ripensa la potenza della vicina Aquileia, e il dominio veneziano, e le prove d'italianità mai smentita; e si immagina il sicuro, prossimo avvenire. I cervignanesi hanno ragione: perchè tormentarsi in tenebrosi pensieri di guerra?

CAMILLO CALEFFI

Solidarietà con i giuliani

La settimana triestina inaugurata a Genova

Genova, 30

Al Teatro Universal, affollato di genovesi e di giuliani, ha avuto inizio la «Settimana di solidarietà per Trieste», promossa dall'Associazione nazionale famiglie caduti dell'Aeronautica, in collaborazione con il Comitato giuliano e la Lega Nazionale. Sul palcoscenico vi erano i vessilli delle città giuliane e delle associazioni genovesi, che hanno dato compatte la loro adesione alle manifestazioni che durante tutta la settimana si susseguiranno con avvenimenti sportivi, culturali e folkloristici

A tutti ha rivolto un commosso ringraziamento il presidente del Comitato giuliano di Genova, Bissaldi, ed al cuore di tutti i presenti il messaggio del preside della deputazione provinciale di Genova, Maggio, ha detto che i combattenti della prima guerra mondiale avevano il pensiero rivolto laggiù, al Carso. Dalla Venezia Giulia, da Trieste, ha portato il saluto e il ringraziamento il vicepresidente della Lega Nazionale, Gerin. Oratore ufficiale è stato il pluridecorato Italo Sulliotti, il quale, tracciato il quadro della attuale situazione giuliana, si è rivolto «a chi può e deve riparare le ingiustizie» perchè una rapida soluzione venga trovata per ridare la Patria a chi tutto ha abbandonato e da cinque anni soffre, nell'ambito della Patria più grande.

Da viale XX Settembre un corteo con le bandiere in testa ha raggiunto i monumenti a Mazzini ed a Oberdan, deponendovi corone di alloro. In Galleria Mazzini le autorità hanno poi proceduto all'inaugurazione di una mostra documentaria dell'italianità giuliana allestita dalla Lega Nazionale.

Delle manifestazioni di domenica la Radio Italiana metterà in onda domani, martedì, dalla stazione di Venezia, alle ore 14.21, una cronaca registrata unitamente ai messaggi indirizzati a Genova dal vescovo monsignor Santin, dal sindaco Bartoli e dal presidente della Lega de Dolcetti.

IL VON PAULUS FILORUSSO è un sosia del maresciallo?

Rivelazioni della moglie a un giornalista svizzero

Zurigo, ottobre

Recentemente è deceduta a Baden Baden, nella sua casetta nella Zeppelinstrasse, Costanza von Paulus, la moglie del maresciallo che tanto fece parlare di sè al tempo della caduta di Stalingrado. Romena d'origine, ella ha del sangue reale nelle sue vene, discendente della famiglia Solesco, imparentata coi Cantacuzene. [illegible]

[illegible]

... stanno com'egli ha scritto, se effettivamente il von Paulus messo in scena dai russi non è che un sosia nato in Lettonia, come sarà mai possibile che i sovietici gli ridiano la libertà, per svelare essi stessi la loro impostura, la più astuta e la più audace mistificazione del secolo ventesimo?

G. V.

PATETICO CONFRONTO DI DUE CONDANNATI A MORTE

Scagiona in extremis il fratello per salvarlo dalla pena capitale

Londra, 30

Nella prigione di Glasgow ha avuto il suo epilogo provvisorio una strana vicenda che suscita grandissimo interesse nell'intero Paese. Due fratelli, Paolo e Claudio Christofer, erano stati condannati a morte per avere ucciso con un colpo di bottiglia sulla testa, nel corso di una rissa, un operaio del luogo. L'esecuzione doveva avere luogo stamane, ma uno solo dei due è salito sul patibolo, Paolo. L'altro è stato ripassato in carcere, in attesa che le autorità chiariscano la sua posizione. Alla vigilia dell'esecuzione il fratello lo aveva scagionato completamente addossandosi tutta la responsabilità: il colpo mortale — aveva detto ai giudici — era stato vibrato da lui solo,

Senonchè pare accertato che egli ha fatto tale confessione soltanto per salvare il fratello. Si è così, in certo qual modo, sacrificato. «Sarebbe stupido dover morire tutt'e due, basta uno solo». Questa la testuale dichiarazione da lui fatta ai familiari, che dalle autorità locali hanno avuto il permesso di intrattenersi ieri con lui un paio d'ore. Erano presenti i membri di ambedue le famiglie, la vecchia mamma, altri due fratelli, la moglie e futura vedova di Paolo coi tre bambini, la consorte di Claudio coi figli, in tutto una diecina di persone, che hanno confortato l'ultima giornata di vita del morituro. Il condannato salvato in extremis ha abbracciato il fratello e rivolto alla cognata le ha detto: «Hai un marito come ce n'è pochi al mondo». Egli, del resto, non voleva prestarsi ad accettare il sacrificio, desiderava venire impiccato insieme a Paolo.

Il convegno funebre nella prigione di Glasgow ha qualchecosa che colpisce fortemente l'immaginazione popolare e fa augurare che i giudici siano clementi verso Claudio: anche se, come sembra accertato, egli è colpevole non meno del fratello, dovrebbero perdonargli per non rendere vano il sacrificio di Paolo. Quest'ultimo stamane alle 8, è asceso al patibolo con atteggiamento fermissimo. Ieri aveva preso congedo dalla moglie dicendole: «Fai bene a pregare per me stanotte, ma domattina alle 8 in punto ti prego di sorridere, in quell'ora sorriderò anch'io».

Lunedì venturo, alla stessa ora, se i giudici non avranno prestato fede alla sua confessione, il fratello Claudio lo seguirà sul patibolo.

SOLENNE CERIMONIA PAPALE IN VATICANO

CINQUECENTO VESCOVI per il Concistoro dell'Assunta

Folle di pellegrini si dirigono a Roma

Città del Vaticano, 30

Stamane ha avuto luogo in Vaticano il solenne Concistoro semi-pubblico, indetto dal Papa per annunciare ufficialmente la sua intenzione di proclamare, il 1.o novembre, il nuovo dogma dell'Assunta.

Alla cerimonia hanno partecipato una folla mai veduta di Vescovi, Arcivescovi, Nunzi apostolici, Delegati apostolici, Patriarchi, Vicari apostolici delle terre di missione e presuli di rito orientale. Si calcola che fossero presenti circa 500 vescovi, che indossata la cappa magna, in lungo corteo si sono recati, attraverso le sale Ducale e Regia, nell'Aula delle benedizioni. Hanno poi sfilato 36 Cardinali in vesti rosse, prendendo posto davanti al trono del Papa.

Il Pontefice è giunto nell'aula alle 9.50, portato in sedia gestatoria, ed ha attraversato l'immensa sala, mentre tutti i membri dell'Episcopato e del Sacro Collegio si levavano in piedi. Salito in trono, il prefetto delle cerimonie, mons. Enrico Dante, ha intimato l'«Extra omnes», che inibisce agli estranei di assistere alla solenne riunione.

Il Concistoro si è iniziato con l'invocazione allo Spirito Santo. Quindi, dopo altre formalità, il Papa ha dato lettura della allocuzione in lingua latina. Egli ha detto che il motivo di questa convocazione è un «avvenimento che colmerà di infinita gioia noi, voi e tutto il mondo cattolico. Il 1.o novembre, festa di tutti i Santi, la fronte radiosa della Regina del cielo e della alma Madre di Dio verrà cinta di nuovo splendore, allorchè definiremo e decreteremo solennemente, sotto l'ispirazione e l'assistenza divina, la sua corporea assunzione al cielo. Con la autorità che il Divin Redentore trasmise al Principe degli apostoli ed ai suoi successori, abbiamo il proposito di sancire e definire quanto fin dai giorni più lontani la Chiesa piamente crede ed onora, quello che attraverso i secoli i Santi Padri, i dottori ed i teologi hanno elaborato portandolo a più chiara luce e che è stato sollecitato dovunque ed invocato con innumerevoli documenti dai fedeli di ogni ceto, vale a dire Maria, la vergine Madre di Dio, essere stata assunta alla gloria celeste coll'anima e col corpo.»

Il Papa ha infine chiesto il parere dei presenti, che essi hanno espresso secondo la formula d'uso.

Da Milano si apprende che un intenso movimento di pellegrini diretti a Roma per la proclamazione del dogma dell'Assunta, si è registrato nelle ultime ventiquattro ore alla Stazione centrale. Otto treni trasportanti circa settemila viaggiatori, per la massima parte francesi, svizzeri, tedeschi e belgi, sono transitati dalla nostra città, proseguendo alla volta della capitale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7550 (7510), Generali 6820 (6760), Ras 1950 (1920), Bastogi 2585 (2521), Cantoni 18100 (18040), Olcese 4490 (4350), Cucirini 7660 (7600), U. Manif. 232000 (228000), Rossi 7700 (7560), Fisac 578 (—), Fibre 2725 (2683), Snia 3498 (3405), Finsider 528 (520), Ilva 242 (236), Catini 1004 (971), Ansaldo 230 (225), Breda 120.50 (117.50), Fiat 561 (541), Sade 1023 (1003), Edison 2150 (2090), Seso 2435 (2380), Sip 1153 (1130), Vizzola 3370 (3300), Merid. 984 (973), Terni 263 (247), Eridania 10600 (10483), Anic 253.50 (230.75), Saffa 846 (835), Italgas 24 7/8 (24.75), Pirelli Ital. 1218 (1098), Pirelli e C. 1330 (1210).

TRIESTE

Generali 6815 (6725), Assicuratrice 805 (—), Ras 1915 (—), Crda 130 (—).

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

LE REAZIONI SOVIETICHE ALLE SCONFITTE IN ASIA

ORMAI ci si è fatta l'abitudine e quindi non ci si stupisce più di niente. Ma soffermiamoci anche solo per un momento su quello che sta succedendo intorno a noi e consideriamo nella loro portata i fatti che ci passano dinanzi agli occhi.

Tipico di questo modo di pensare e di ragionare è ciò che è avvenuto con la guerra di Corea. In un certo momento tutto si è visto attraverso la lente coreana o, meglio, attraverso la sconfitta che i comunisti vi avevano subita. Ed è stata, quella, la fase dell'ottimismo integrale. Il prestigio di Mosca — si diceva — è scosso. La Cina non è intervenuta; i satelliti si sentono abbandonati; la Russia sarà a poco a poco costretta a venire a più miti consiglio e a trattare — ma a trattare realmente — con l'Occidente.

Vi era del vero in tutto questo, ma vi era anche una buona dose di illusione. Una politica mondiale come quella sovietica non si frantuma per una disfatta militare locale. E i fatti lo hanno provato subito: rinvigorimento della guerra — si può ancora parlare di guerriglia? — in Indocina; dichiarazione di Praga sul problema tedesco ad iniziativa appunto della diplomazia moscovita. Due nuovi fatti che si aggiungono ora alla nutrita lista delle novità sensazionali della politica. E due nuove meteore che si dilegueranno anch'esse velocemente non appena un nuovo colpo di scena non interverrà a concentrare su di sè l'attenzione del pubblico. Ma, per il momento, intanto, il ruolo essenziale è stato assegnato alla Indocina e più ancora a Praga o, meglio, ai quattro punti che gli otto Ministri degli Esteri comunisti hanno elaborato e enunciato, a proposito della Germania.

Su tali dichiarazioni si è fatto perno e basandosi su di esse si è guardato in giro. Molte ipotesi sono state avanzate, molte affermazioni sono state espresse, molte assurdità sono state affermate. La verità è che tali famosi quattro punti (unità tedesca; allontanamento dalla Germania delle forze occupanti; affrancamento dell'economia germanica da qualsiasi vincolo; stipulazione della pace) non si inquadrano in nessuna di quelle situazioni sulle quali si può pensare che Mosca tenda ad influire in maniera decisa.

Si è detto: la Russia vuol dimostrare ai francesi che essa reagisce al riarmo tedesco, violentemente e decisamente, e che quindi è consigliabile trovare il modo di ostacolare il piano degli Stati Uniti di rimilitizzare la Germania per la difesa dell'Europa. A parte il fatto che restano da dimostrarsi la violenza e la decisione della reazione sovietica al progetto di rimilitarizzazione della Germania, se tale intenzione russa esistesse realmente, sarebbe per lo meno ingenua. Forse mai sino ad oggi — dalla fine della guerra in poi — la posizione internazionale della Francia è stata più scossa di ora. Altro che ostacolare la politica di Washington!

La diplomazia del Quai d'Orsay deve preoccuparsi proprio del contrario, e cioè di evitare che l'ostilità troppo pronunciata di Parigi alle decisioni americane nei riguardi della Germania provochi addirittura l'isolamento francese, nel momento in cui in Indocina occorrono aiuti cospicui, appunto da parte degli Stati Uniti. Quindi, la carta francese sfugge dalle mani.

Da qualche altro lato si è insinuato: la Russia teme una Germania occidentale forte. Essa quindi cerca di incoraggiare le correnti politiche tedesche, pacifiste, neutrali e in ogni modo ostili a qualsiasi riarmo. Tali correnti esistono: i casi Heinemann e Niemoeller lo hanno rivelato; si tratta di rafforzarle. E i quattro punti di Praga servono appunto a tale scopo. Benissimo. Ma vi è un piccolo dettaglio, e cioè il fatto che proprio nella dichiarazione comunista su tale problema le belle parole e le nobili intenzioni verso la Germania sono accompagnate da un inciso: Potsdam.

Nel momento in cui, per abilità propria o per combinazione fortuita di circostanze, la Germania occidentale sta respingendo sempre più lontano il ricordo e le conseguenze della sconfitta, quale tedesco se la sentirebbe di proporre e di sostenere una politica che abbia come simbolo quella parola — Potsdam — odiata forse nel secondo dopoguerra più di quanto nel primo non si sia odiata l'altra egualmente simbolica: Versailles? Quindi, se a Praga si mirava ad ingraziarsi i tedeschi, si è sbagliato tattica. E di molto. Ma, si potrebbe replicare, la mancanza di qualsiasi riferimento a Potsdam avrebbe potuto allarmare i Paesi satelliti, i quali — e pensiamo specialmente alla Polonia e alla Cecoslovacchia — temono forse ancora i tedeschi più di quanto non amino i russi. Quindi, la cornice francese non si adatta al quadro. Quella tedesca ancora meno.

C'è da supporre allora che Mosca, indipendentemente da un'azione precisa e specifica verso questo o quel Paese, tenda oggi a spostare l'attenzione dell'Occidente dall'Asia verso l'Europa in vista di una distensione nel Pacifico, che le potrebbe consentire qualche vantaggio nella discussione della pace nipponica. Va bene: ma come si spiega allora la guerra d'Indocina? I cannoni sparano, le imboscate e gli assalti ai posti di frontiera non rientrano certamente fra le manifestazioni più serene della normale convivenza dei popoli, sia pure in regime di democrazia popolare. Ora, invece, proprio questo sta avvenendo — e con ritmo crescente — in Indocina. Perchè inasprire, proprio oggi, la situazione? E, poi, se Mosca intende boicottare il riarmo della Germania occidentale, era questo il momento più adatto per creare allarmi in Europa, appoggiando indirettamente la politica di chi sostiene che il pericolo vero è qui, nel nostro continente, e che qui bisogna difendersi, con urgenza e con ampiezza di mezzi?

Il discorso potrebbe continuare. Ma non vale la pena di farlo. Conviene piuttosto considerare un solo fatto. E cioè che contrariamente alle apparenze, la politica sovietica non si ispira oggi ad un piano organico e determinato. Essa sembra afferrare le occasioni dove e quando le si presentino, per un'azione impetuosa, rapida, ma senza seguito o quanto meno priva di prospettive sicure di sviluppo. Così è stato fatto in Indocina; così si è fatto per il riarmo tedesco: si cerca di sfondare nei punti di minore resistenza. E la circostanza che la Francia sia oggi, direttamente o indirettamente, l'obiettivo delle preferenze moscovite, conferma che nello schieramento occidentale è proprio la posizione francese che, per il momento almeno, sembra la meno salda e in ogni caso la più esposta.

Si osserverà: Ma questa tattica non costituisce una novità. Sempre, la Russia ha colpito e cercato di penetrare nei settori che si presentavano più sensibili. E non sempre si è avuto un risultato come quello attuale, che potrebbe avere tutte le apparenze dello slegamento e della episodicità. Perchè? Non è facile rispondere. In primo luogo può darsi benissimo che il filo conduttore dell'azione sovietica — che oggi non appare ancora — si riveli domani, nel pieno svolgimento di un piano perfettamente studiato e ancor meglio attuato. E al mondo non resterebbe che prenderne atto, una volta di più.

Ma può anche accadere tutto il contrario, e cioè che la situazione generale resti nella fluidità attuale. E allora? Allora non ci resterà che piegare la testa e riflettere. E, riflettendo riflettendo, potremo anche dirci che fino ad oggi siamo stati sempre abituati ai successi sovietici. Anche quando un episodio singolo e staccato si risolveva in uno smacco, ne sorgevano nello stesso momento altri tre, quattro — brillantemente condotti, felicemente conclusi — che rimettevano le cose a posto. Oggi, ciò non accade. Chi ha dimenticato la funzione equilibratrice che ebbero nel quadro della propaganda sovietica le vittorie comuniste in Cina, anche quando le sorti dei fratelli compagni in altri territori non andavano proprio a gonfie vele? Ora, invece...

In Corea si è stati sconfitti, ma su nessun altro punto dell'orizzonte si è scorto un vessillo rosso innalzato a celebrare una vittoria che cancellasse l'amarezza della disfatta... Se i coreani del Nord avessero vinto, chi si sarebbe mai accorto che la Cina di Mao Tse-tung combatteva sì la sua guerra, ideologica, rivoluzionaria, di piena aderenza ai dogmi del marxismo, ma la combatteva a modo suo, con prudenza e cercando bene di non urtare la reazione delle forze occidentali. Gli avvenimenti del Tibet insegnino. La mancanza di un successo è servita a svelare contraddizioni e debolezze nell'interno del mondo comunista. Per ora, in Asia.

VINCENZO SPICACCI

GIORNALE SPORT

Panorama della domenica

Le colorate gazzette sportive del lunedì gridano dai loro titoli a tutta pagina l'ammirazione degli sportivi per i vincitori dei due maggiori avvenimenti del giorno: per la Juventus e per i tre rappresentanti dell'automobilismo italiano che sul Circuito di Barcellona hanno portato al traguardo, prima, seconda e terza, le vetture da corsa costruite da una casa di Modena. E' legittima l'ammirazione suscitata dalla squadra torinese con la partita maestra disputata sul campo di Bologna. A parte la copiosità numerica dell'affermazione compiuta dai campioni, lo spettacolo di virtuosismo e di fusione da essi fornito sarebbe stato — a giudizio degli intenditori presenti — più vicino all'arte che allo sport. Ed è giusto e meritato il consenso per il trionfale arrivo a 250 all'ora dei tre bolidi di marca italiana con guida italiana al traguardo della grande competizione di Barcellona.

Ma a noi preme mettere per prima cosa l'accento su una terza impresa: i due lanci effettuati dal discobolo Consolini, benchè non confortati dalla presenza di gran folla di spettatori, e anzi, salutati da soltanto esigui applausi di stima, i due voli del piatto che già conobbe la carezza dei campioni di Olimpia e l'esaltazione degli aedi, pur meritano la prima citazione. Adolfo Consolini dunque ha battuto sul campo di Modena il record mondiale del lancio del disco a due braccia: col braccio destro egli ha gettato l'attrezzo a metri 54.28 e con il sinistro a m. 31.32: il limite mondiale, ch'era di complessivi metri 85.21, viene portato, per la bravura e la forza di un atleta nostro, a metri 85.60.

La gara del lancio a due braccia non è compresa nei moderni programmi olimpionici. Alla quadriennale rassegna dei campioni, ciò che conta è il lancio ad un braccio solo, indifferente che sia il destro o il sinistro, ma è un fatto che gli assi della specialità di tutti i tempi si sono pur cimentati nella duplice prova, tant'è vero che l'ambito primato passa nelle mani di Consolini dalle mani dello stesso recordman mondiale, ch'è l'americano Gordien. La lotta a distanza fra il gigante italiano e il gigante americano continua. Consolini ha avuto la soddisfazione di battere il rivale alle Olimpiadi di Londra (lo stesso Tosi lo ha battuto) ma Gordien si è vendicato un giorno lanciando il fatidico disco a una distanza che pare superiore alle umane possibilità. Il lancio migliore dell'italiano è di m. 55.47 e siamo già a una misura prodigiosa, ma il miglior lancio dell'americano con m. 56.97, lo sopravvanza esattamente di un metro e mezzo. Un metro e mezzo, quando si è ai limiti estremi, rappresenta un margine di sicurezza sul quale Gordien è quasi invulnerabile. Ma Consolini non si dà per vinto; egli attacca il rivale dove può. Domenica appunto, il campione americano pur trovandosi materialmente al di là dell'Oceano, ha subito una sconfitta sul campo di Modena.

O

La vittoria di Barcellona soddisfa, più ancora che la passione degli sportivi, il nostro senso nazionale. Eravamo abituati alle affermazioni postbelliche dei mezzi meccanici e dei piloti italiani. Ferrari e Maserati, ritornando nel solco della tradizione tracciato dalla vecchia Fiat e dall'Alfa Romeo, avevano riconquistato il primato portatoci via dall'industria tedesca con le Auto Union di Portsche e con le Mercedes. Negli anni successivi al conflitto, l'industria italiana non conobbe si può dire degni rivali, ma avrebbe sbagliato se si fosse cullata sugli allori; e quando dall'Inghilterra giunse notizia che quei costruttori andavano preparando una vettura da corsa a grossa cilindrata capace di superare le ancora limitate capacità dei nostri mezzi di modesta cilindrata, gli ingegneri si sono messi all'opera; sono usciti, allora, battendo anche sul tempo il prodotto inglese, quei gioielli della meccanica che sono l'Alfa 159 e la Ferrari 4500. Quest'ultima macchina appunto ha offerto allo sport italiano il più recente trofeo.

La macchina di Ascari, di Serafini e di Taruffi s'è misurata sul Pena Rhin con il rivale modello inglese della B.R.M. ma non c'è stata lotta perchè il ritmo imposto alla corsa dalle vetture italiane ha messo fuori combattimento il mezzo avversario fin dalle prime fasi. Senza forzare, il vincitore, Alberto Ascari, ha percorso i 315 chilometri alla media di 151.258 orari, e raggiungendo in rettifilo la velocità di 263. Dopo il nuovo confronto, appare persino utopistica la pretesa della industria straniera di rivaleggiare nel prossimo futuro con i nuovi prodotti italiani e con i campioni che li governano.

Una prova del progresso compiuto dalla nostra industria automobilistica l'abbiamo avuta domenica anche a Trieste. Nella corsa in salita chiusa, la nostra famigliare Trieste-Opicina, il primato stabilito nel 1938 da quel cavaliere dell'ardimento che fu Tazio Nuvolari, è stato superato da ben cinque concorrenti, che pur non sono da annoverarsi fra i professionisti del volante, e da macchine bensì ottime e moderne ma appartenenti alla categoria sport, non ancora i bolidi della categoria corsa. Se non fossimo in presenza d'un vertiginoso progresso del mezzo meccanico Tazio Nuvolari, ch'è sempre vivo e sano (mi pare sia l'unico superstite dei grandi piloti dell'ancora recente passato) di fronte alla sorte dei suoi più gelosi primati dovrebbe sospettare di aver usurpato la fama...

O

Il campionato di calcio è ormai una corsa a due, giova dirlo proprio all'indomani di un successo esterno della squadra che nel dialogo recita la parte del terzo incomodo, cioè dell'Inter che pure permane, in virtù di punti, al fianco della grande Juventus. La corsa della Juventus e del Milan, col suo treno infernale, ha già fatto numerose vittime. L'Inter rimane agganciata ma è chiaro ch'essa è la prossima vittima designata.

Per ora i due grandi rivali si equivalgono. E' un'affermazione questa che non avremmo fatto una settimana fa, dopo l'incontro diretto di Torino dal quale lo squadrone milanese uscì con gli onori del vincitore morale. Ma a Bologna, la Juventus ha dato uno spettacolo di virtuosismo e di compattezza non solo superiore a ogni sua precedente prestazione ma da far invidia al miglior Milan di quest'anno. Con la Juventus di Bologna sarebbe stato visto il non plus ultra del giuoco del foot-ball. Lo dicono gli stessi critici milanesi cui pur duole l'ammissione. Bisogna credere.

Una squadra che lascia perplessi è la Triestina; domenica essa ha pareggiato sul campo di Busto Arsizio. Successo di modesta gloria se ottenuto in condizioni normali, ma noi sappiamo che la Triestina l'ha conseguito in circostanze rese quasi proibitive dall'assenza del migliore dei suoi giuocatori (il centromediano e caposquadra Grosso) e, peggio, dagli infortuni che hanno reso praticamente inservibili Ispiro e Begni. Il gol del pareggio è stato segnato da una squadra ridotta a nove uomini sul campo dove alla stessa Inter è stata inflitta la più dura lezione dell'annata. Questa prova di vitalità della Triestina si aggiunge ad altre molto sintomatiche (due gol di scarto alla Roma, due al Torino, pareggio a Torino con la Juventus) talchè ci stiamo domandando se forse in passato non siamo stati giudici troppo esigenti della nostra squadra o piuttosto se non abbiamo accordato credito eccessivo e immeritato alle altre. I casi sono due. Dirà il futuro dove sia la verità.

G.

L'OTTAVA GIORNATA del campionato di "A„

Juventus - *Bologna	5-0
*Fiorentina - Atalanta	1-0
*Lucchese - Lazio	1-1
*Milan - Genoa	4-0
*Napoli - Como	7-0
*Pro Patria - Triestina	2-2
*Roma - Novara	0-0
Padova - *Sampdoria	2-1
*Torino - Palermo	2-1
Inter - *Udinese	3-1

CLASSIFICA: 1) Milan p. 15, 2) Juventus e Inter p. 13, 4) Lazio e Bologna p. 11, 6) Como p. 10, 7) Torino, Padova, Palermo p. 10, 10) Triestina e Udinese p. 7, 12) Napoli, Novara, Fiorentina, Pro Patria p. 6; 16) Sampdoria, Atalanta, Genova p. 5, 19) Lucchese p. 4, 20) Roma p. 3.

Nessun accordo per Eliani

Firenze, 30

Un dirigente del sodalizio romano ha preso contatto questa sera a Firenze con dirigenti dell'A. C. Fiorentina per trattare il passaggio del terzino viola Eliani alla «Roma». Non è stato raggiunto in proposito alcun accordo.

IL TROFEO DELLA VITTORIA CHE IL GIORNO 5 NOVEMBRE CHIAMERA' A RACCOLTA I CICLISTI GIULIANI E VENETI. LA GARA, ORGANIZZATA DALLA «FACCOLA» E PATROCINATA DALLA «GAZZETTA DELLO SPORT» - EDIZIONE EST, SI SVOLGERA' ATTRAVERSO I CAMPI DI BATTAGLIA PARTENDO DA TRIESTE

A PARIGI PRESENTI 10 MILA PERSONE

Mitri battuto ai punti anche dal mediocre Ritter

Incapace di frenare l'aggressività dell'avversario

Parigi, 30

Circa 10 mila spettatori erano presenti al Palazzo dello Sport per assistere alla riunione pugilistica il cui incontro principale opponeva l'italiano Tiberio Mitri al francese Ritter. L'incontro era fissato al limite di 10 riprese. Alla fine, la giuria ha decretato la vittoria ai punti del francese.

La tecnica di Mitri sembra migliorata dopo il suo soggiorno negli Stati Uniti, ma pare anche che il pugilatore triestino abbia perduto in velocità senza aver guadagnato in potenza. I suoi diretti di sinistro non mostravano stasera l'abituale precisione e se accettando più volentieri gli scambi Mitri è divenuto più spettacolare la sua difesa è peggiorata. A questo si deve se l'ex campione d'Europa dei pesi medi stasera è disceso battuto dal quadrato. Ritter, sin dal principio, ha attaccato ad indiavolata andatura. Mitri, intuendo il pericolo, ha reagito, con degli «uno-due» senza peraltro poter arginare la furia del rivale. A metà dell'incontro il francese era leggermente in vantaggio, e poscia Mitri intensificava, senza riuscire però a rovesciare la situazione. Il combattimento si faceva confuso e Mitri veniva richiamato al nono «round» per ripetute spinte. Nonostante una vivace ultima ripresa, Mitri ha dovuto riconoscersi battuto, sia pure di misura, per opera di un Ritter che ha svolto un gioco meno confuso e più aggressivo.

Il pubblico ha spesso, rumoreggiando, dato segno di insoddisfazione per la mediocrità della boxe di Ritter e per l'inferiorità di Mitri. La delusione era generale. La giuria ha espresso all'unanimità verdetto favorevole a Ritter.

Nell'incontro preliminare, Pierre Montanè ha chiuso alla pari in 10 riprese col tunisino Sadok Bahri.

Atleti italiani invitati in Egitto

Roma, 30

Consolini, Tosi, Taddia, Filiput ed altri atleti italiani sono stati invitati a partecipare alle riunioni internazionali, che si svolgeranno in novembre al Cairo e Alessandria d'Egitto. Se la FIDAL darà il benestare, gli atleti partiranno per l'Egitto in aereo fra pochi giorni.

Italia-Turchia a Napoli

Roma, 30

L'incontro pugilistico fra le nazionali d'Italia e di Turchia avrà luogo a Napoli lunedì 20 novembre al Teatro Politeama. Per la prima volta le squadre combatteranno in conformità delle nuove norme tecniche che hanno istituito 10 categorie di peso anzichè 8.

LE FINALI DEI CAMPIONATI DI BASKET

Seconda sconfitta dei francesi e prima vittoria degli egiziani

Buenos Aires, 30

Per quanto indebolito dagli infortuni toccati ai suoi due migliori uomini, l'Egitto ha conseguito la sua prima vittoria nel girone finale dei campionati mondiali di pallacanestro, battendo la Francia per 31-28.

L'incontro è stato deciso negli ultimi istanti. A tre minuti dal termine la Francia conduceva per 28-27. Mancavano pochi secondi al fischio di chiusura allorchè gli egiziani si portavano in vantaggio. I francesi tornavano decisi alla carica. Dessime faceva irruzione sotto il canestro egiziano e raccoglieva un allungo di Perrier tirando a canestro. Ma il pallone rimbalzava sul ferro del cerchio e ritornava in campo. Se ne impadroniva un egiziano ed impostava una rapidissima azione che portava all'ultima segnatura della partita. Subito dopo la fine. L'incontro nel complesso è stato costellato di personali: gli egiziani hanno sciupato undici dei sedici falli accordati in loro favore, i francesi ne hanno mancati quattro.

Nel secondo incontro di finale della giornata, l'Argentina ha accentuato le sue speranze di successo battendo il Brasile per 40-35. I brasiliani conquistano all'inizio dieci punti di vantaggio, ma l'Argentina riprende e può addirittura chiudere il primo tempo in lieve vantaggio. Nel secondo tempo dopo un avvio equilibrato, gli argentini, sostenuti dal loro pubblico, prendono nettamente le redini dell'incontro per finire vincitori. In un incontro di consolazione il Perù ha battuto la Spagna per 43-37.

Classifica: 1) Egitto 2 partite giocate, 1 vinta, 1 persa, 3 punti; 2) Argentina, Cile, U.S.A.: 1 partita giocata, 1 vinta, 2 punti, e Francia 2 partite giocate, 2 perdute, 2 punti; 6) Brasile: 1 partita giocata, 1 perduta, 1 punto.

«Carattere da primadonna» Il fallimento della B.R.M.

Londra, 30

La stampa britannica esprime stamane la sua delusione per la pessima prova fornita ieri a Barcellona dalle macchine BRM. Nei giorni precedenti il circuito, i giornali londinesi non avevano celato le loro speranze di affermazione sulle macchine italiane.

Dice ora il «Daily Telegraph»: «Uno sconfortante fallimento è il verdetto che tutti danno della prima prova pubblica sostenuta all'estero dalla BRM, la prima macchina britannica da Gran Premio degli ultimi 26 anni. I suoi costruttori ed i suoi fautori ripartono per l'Inghilterra più prudenti e più tristi». Ed osserva il «Daily Express»: «Le due BRM hanno mostrato nel Gran Premio di Barcellona un carattere da primadonna».

Coppi e Kubler al Trofeo Baracchi

Bergamo, 30

La stagione ciclistica su strada si concluderà sabato prossimo 4 novembre a Bergamo con la disputa del trofeo Baracchi, gara a cronometro a coppie. La competizione, oltre alla prova su strada di 100 km. comprende due gare su pista, un giro a cronometro ed una prova ad inseguimento che si svolgeranno allo stadio comunale. Sono già state fissate sette coppie mentre Fausto Coppi, Kubler e Koblet non hanno ancora designato il proprio compagno. L'ordine di partenza verrà stabilito giovedì prossimo.

Il calendario trottistico per le prossime riunioni

Tre convegni trottistici sono in programma per questa settimana all'ippodromo di Montebello: mercoledì 1.o novembre, venerdì 3 novembre e domenica 5 novembre. L'orario d'inizio rimane fissato per le ore 14 precise. Il calendario di questo ciclo di corse comprende nel convegno di domani numerose competizioni alle quali parteciperanno i migliori trottatori provenienti dalla riunione di Treviso. Per venerdì è prevista l'effettuazione del Premio Optionale, ultima prova della classifica «Sarti Grande Guida 1950». Per l'occasione saranno a Trieste tutti i migliori guidatori d'Italia. La corsa principale di domani è il Premio del Vino, lire 150.000, metri 1660 alla quale prenderanno parte: Venezianella, Duchessina, Ostello e Tenebroso a m. 1600; Gello, Ugonotto, Cello Lin, Musofino, Sparta e Saggio a metri 1630.

Il maltempo ostacola l'incontro di Praga

Praga, 30

Tra la neve ed il fango si è chiuso, con la vittoria dei sovietici per 215 a 135, l'incontro atletico fra la Russia e la Cecoslovacchia, disputato in due giorni consecutivi allo stadio militare di Praga. L'incontro maschile è stato vinto dai russi per 123 a 96, quello femminile per 92 a 39. Le condizioni della pista e delle pedane hanno tenuto ad un livello mediocre i risultati. L'unico record migliorato è stato quello cecoslovacco del martello, che Josef Dadak ha gettato a 55,89 migliorando di 14 centimetri il primato esistente.

La gara finale del campionato di caccia per cani da ferma

Roma, 30

Il 4 novembre avrà luogo nella riserva di caccia «Tenuta del Borro» (Arezzo), gentilmente concessa dai Duchi di Aosta, la gara finale del XIII Campionato nazionale di caccia per cani da ferma, indetto dalla Federazione italiana della caccia.

Provenienti dalle selezioni provinciali ed interprovinciali svoltesi nell'annata, sono stati ammessi alla finale trenta cani e precisamente quindici di razze da ferma continentali (dei quali dieci iscritti al L.O.I.) e quindici di razze da ferma inglesi (dei quali undici iscritti al L.O.I.). Ai vincitori delle categorie continentali iscritti al L.O.I. ed inglesi iscritti al L.O.I. spetterà il titolo di «Campione nazionale per l'anno 1950».

Sono stati chiamati a comporre la giuria della gara i signori: Gianni Puttini e Bartolomeo Sola, quali giudici dell'E.N.C.I. e Giulio Ravizza, quale giudice della F.I.D.C. L'appuntamento dei concorrenti è fissato per le ore 7 di sabato 4 novembre sul piazzale esterno della stazione di Arezzo, da dove, con automezzo, verranno condotti sul campo di gara (circa km. 20).

Il Posillipo vincitore della Coppa Brian

Cava dei Tirreni, 30

Nel pomeriggio di oggi ha avuto termine la finale della Coppa Brian di tennis valevole per il campionato nazionale a squadre per giocatori di prima categoria. Lo Y. C. C. Posillipo di Napoli battendo il Tennis Club di Milano è divenuto campione italiano per il 1950.

Si è iniziata alle 13.30 la continuazione del singolo tra Rolando e Marcello Del Bello, sospesa ieri per oscurità quando Rolando era in vantaggio per due «set» ad uno su Marcello. Rolando ha avuto la meglio sul fratello maggiore vincendo anche il quarto «set» per 6 a 1. Nel doppio Rolando Del Bello-Belardinelli battevano Marcello Del Bello-Caccia per 6 a 3, 5 a 7, 8 a 6, 6 a 2.

Lo Stretto di Gibilterra attraversato in meno di 7 ore

Tarifa, 30

L'argentino Jorge S. Sudgen ha traversato a nuoto lo Stretto di Gibilterra in 6 ore e 58' battendo il primato precedente detenuto fin dallo scorso mese dall'argentino Antonio Alsertondo con 7 ore 48'. Jorge S. Sudgen si era messo in mare ieri mattina alle 11.37 alla punta de l'Ile de Las Palmas, a Tarifa, ed ha raggiunto la costa africana a Benzus, vicino a Ceuta, alle ore 18.35.

Deliberazioni della FIDAL Termina il 4 novembre l'attività in pista

Roma, 30

La FIDAL comunica: in attuazione alle delibere del consiglio direttivo (Bari, 24 settembre 1949, comunicato n. 102 del 28 settembre 1949), la presidenza federale ricorda che l'attività su pista 1950 avrà termine, per tutte le categorie, il giorno 4 novembre 1950. La presidenza federale ha deliberato che con il giorno 4 novembre 1950 abbia termine il tesseramento atleti di tutte le categorie per l'anno in corso. Con il giorno 5 novembre 1950 scade il termine annuale per le affiliazioni della società sportive per l'anno in corso. La stagione di corse campestri per l'anno 1951 avrà inizio con il giorno 1.o gennaio 1951 e terminerà il 30 marzo 1951.

Il belga Sneyers campione d'Europa

Londra, 30

Il belga Jean Sneyers ha conquistato questa sera a Nottingham il titolo europeo dei mosca battendo l'inglese Terry Allen ai punti.

Le quote Totip. L'accoppiata Nattier-Valdieri e l'esito lineare della corsa di Trieste hanno permesso a molti giocatori di ottenere il massimo punteggio. Ecco le quote: «dodici» lire 722.777; «undici» lire 20.756; «dieci» lire 3108.

Il tennis a lutto nella capitale danese

Stoccolma, 30

La finale della «Coppa della Principessa della Corona», che non si era potuta disputare ieri per il decesso di Re Gustavo di Svezia, non avrà più luogo. Le due finaliste, l'americana Rita Anderson e l'argentina Mary Weiss, debbono lasciare oggi Stoccolma, ad entrambe sarà assegnato un trofeo. La finale del torneo maschile, «Coppa del Re», sarà probabilmente disputata nel corso di questa settimana.

I giuocatori di hockey convocati per la formazione della squadra nazionale su pista hanno sostenuto un allenamento contro la formazione dell'Amatori di Modena, in vista dell'incontro con la Svizzera che si svolgerà a Ginevra il 17 novembre. La nazionale elvetica renderà la visita agli azzurri al Palazzo dello Sport di Modena il 25 novembre.

IL CONVEGNO DELLE SOCIETA' CALCISTICHE

Verso il professionismo e la riduzione a 18 della "A„

Bologna, 30

Si sono riuniti oggi in un albergo di Bologna i presidenti delle società di calcio che partecipano al campionato di serie «A» per una presa di contatto con il presidente della F.I.G.C., ed uno scambio di vedute sul «piano riorganizzativo» che l'ing. Barassi presenterà al prossimo congresso nazionale della federazione.

Nella sua esposizione Barassi ha illustrato il progetto che contempla la costituzione di un «nucleo di calcio professionistico» comprendente le società di serie «A» e «B», distinte da quelle di serie «C» con una particolare regolamentazione più rigorosa per i giocatori e più impegnativa per le società stesse. Anche come struttura le società di serie «A» e di «B» dovrebbero differenziarsi da tutte le altre. L'ing. Barassi ha pure ribadito la necessità di ridurre l'attività di campionato ed il numero delle squadre ad esso partecipanti (portandolo da 20 a 18) al fine di permettere la preparazione e la disputa di incontri internazionali fra i «clubs» italiani e stranieri. Alla riunione mancavano soltanto i presidenti dell'Atalanta e del Napoli.

Mezzo milione ai «12». Il servizio Totocalcio del C. O. N. I. comunica che il montepremi dell'8.o concorso pronostici è di lire 240.135.415. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 240 giuocatori cui spetterà la somma di lire 500.282, mentre agli «undici» che sono 7508 toccherà la somma di lire 15.991 ciascuno.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso: non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra moltissimi concorrenti: le risposte dànno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.